

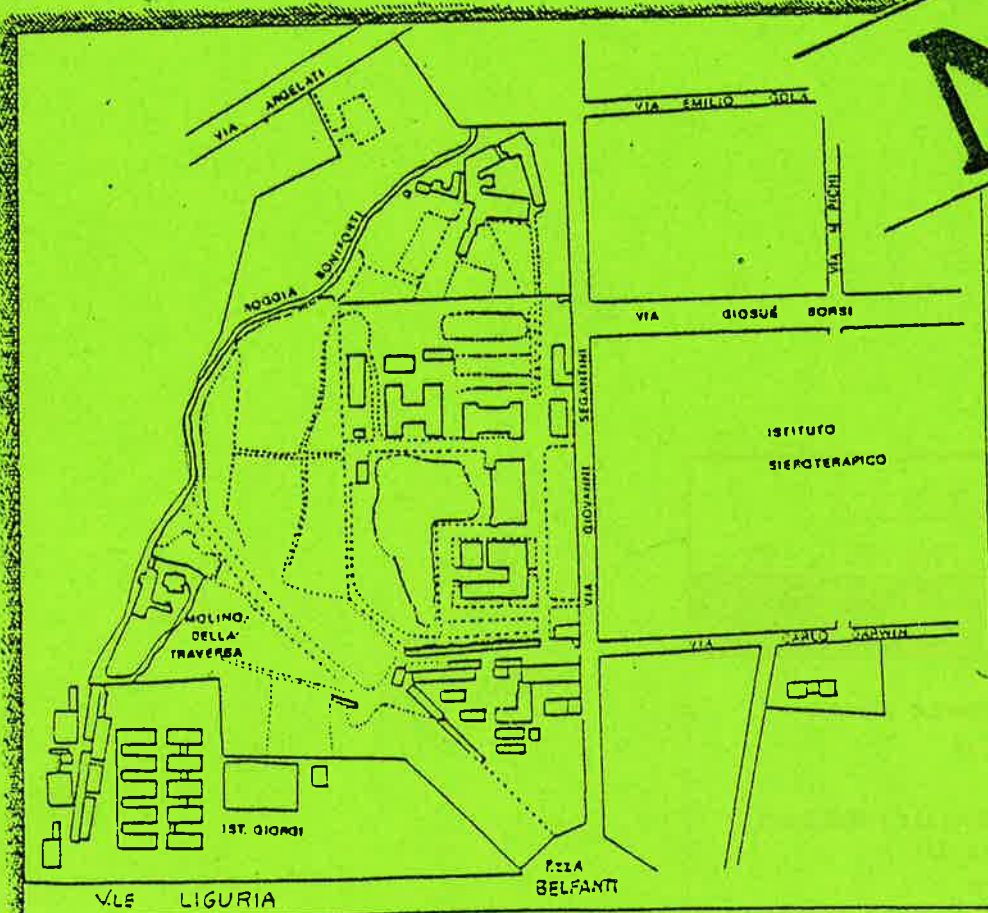
ARITMIE

FOGLIO DI COMMENTO SOCIALE E D'ALTERNATIVA

anno 1 numero 4

DOSSIER SIEROTERAPICO

N° 2



A CURA DEL

CLOCSAS

Comitato di lotta contro la speculazione nell'area Sieroterapico

A R I T M I E

Anno '1 N° 4 - AGO./SET. '89

Foglio di commento sociale
e d'alternativa

REDAZIONE:

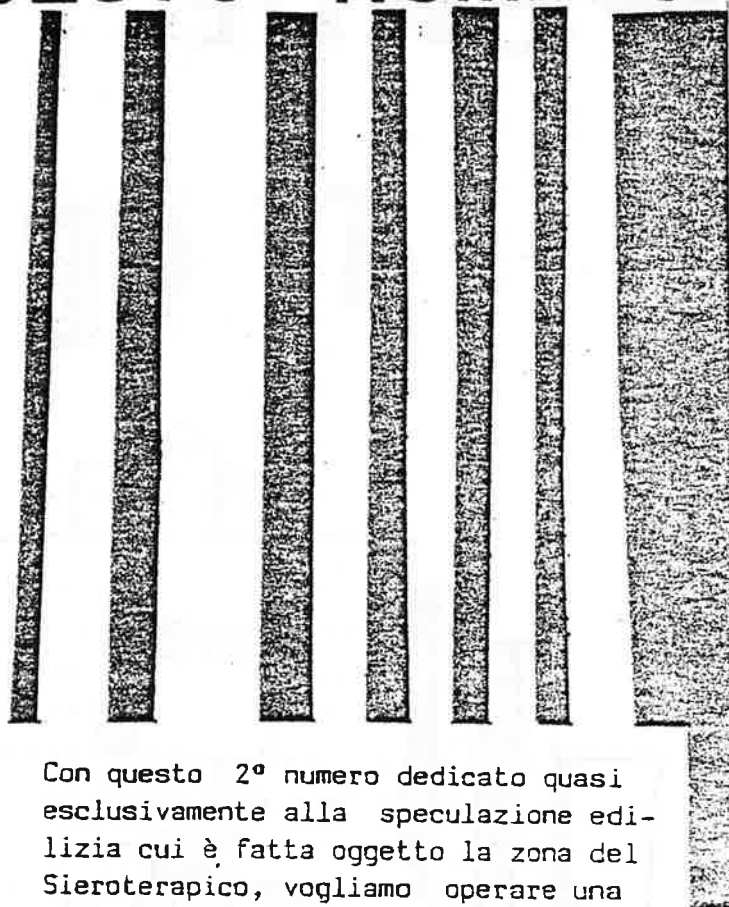
c/o Centro Sociale "SCALDASOLE"
Via Scaldasole 3/A
20123 - Milano

fotocop.inProp.

V. Scaldasole 3/A MI
31/07/89

Per contatti con la Redazione
ogni lunedì ore 21.30
chiedere di NINO.

QUESTO NUMERO



CENTRO SOCIALE
SCALDASOLE
VIA SCALDASOLE
ATTIVITA' SETTIMANALI

Dal LUNEDÌ al GIOVEDÌ
dalle 14.30/17.00 - alle
21/23.00

corsi di:

danza popolare, musica tea-
trale, laboratorio teatrale,
musica popolare.

Riunioni del coord.naz.lavcr.
scuola, coord. scuole diurno,
coord.centri sociali, ed altro.

VENERDÌ e SABATO
iniziative e spettacoli.

DOMENICA ore 14.00

Gruppo anziani.

Per informazioni rivolgersi
direttamente al Centro -
il comitato di gestione si riu-
nisce tutti i lunedì alle 21.00.

LA REDAZIONE DI "ARITMIE"

SI RIUNISCE OGNI LUNEDÌ

PRESSO IL CENTRO ALLE ORE

21.30.

Con questo 2° numero dedicato quasi esclusivamente alla speculazione edilizia cui è fatta oggetto la zona del Sieroterapico, vogliamo operare una cucitura tra l'avvio delle prime denunce ed iniziative del Comitato di lotta contro la speculazione nell'area del Sieroterapico e gli ultimi risvolti della questione.

Il Comitato di lotta fino ad oggi, oltre a raccogliere sempre nuovi ed importanti adesioni, ha raggiunto anche grosse vittorie oltre allo specifico:

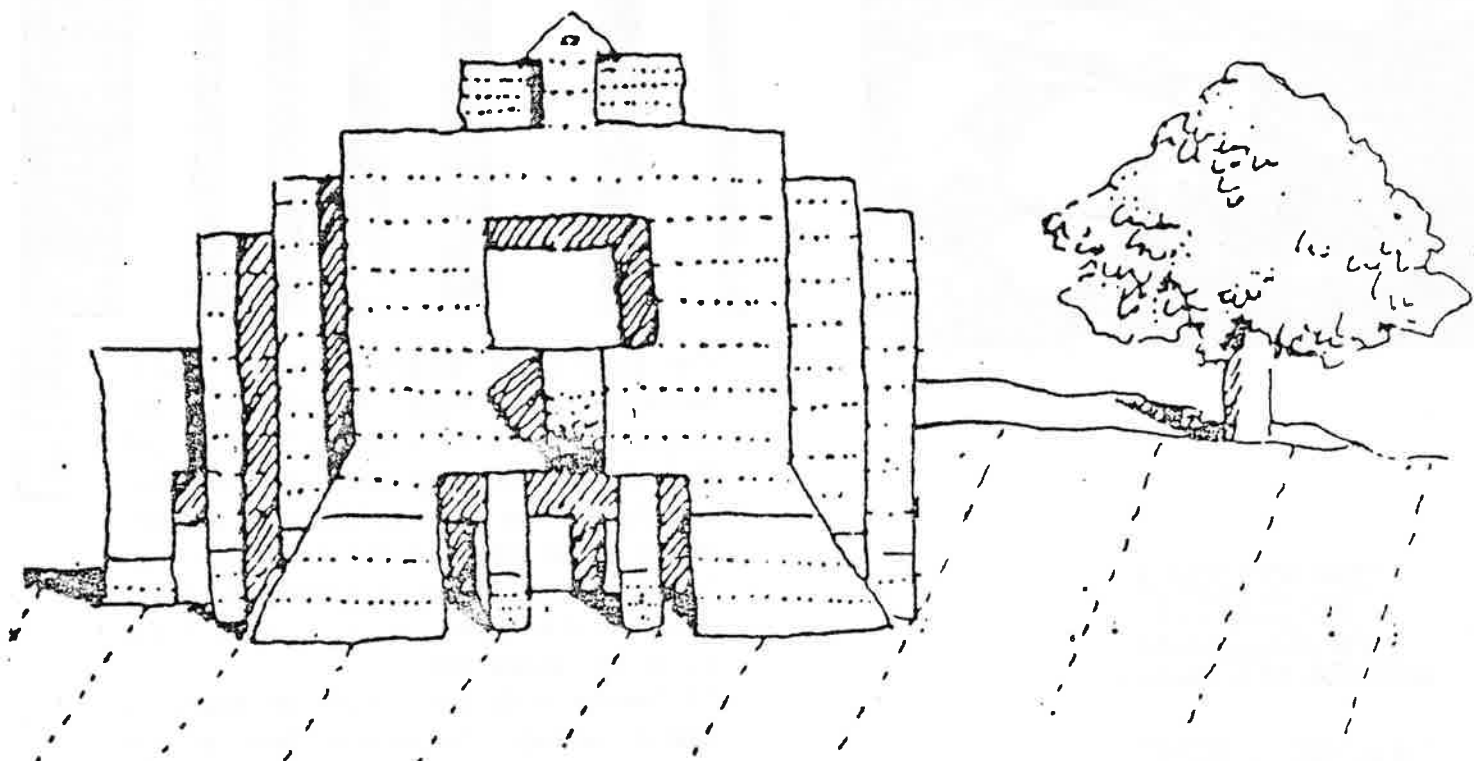
- collegare e collegarsi ad altre realtà cittadine mobilitate anch'esse contro le varie forme di speculazione edilizia e di tutela del territorio;
- rappresentare una situazione di base che grazie alla propria caparbia nel reperire e diffondere le informazioni, ha espresso la capacità di farsi sentire e contare.

Un piccolo comitato con il quale il Comune di Milano ha dovuto e continuerà a fare i conti.

Questi risultati ricoprono per noi un ruolo importante ed un esempio più che significativo per quanto riguarda la possibilità d'intervento sulle scelte sociali.

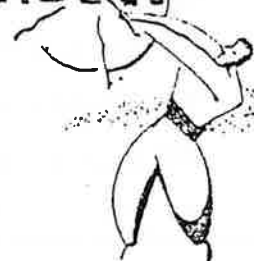
VERDE AL

Ticinese



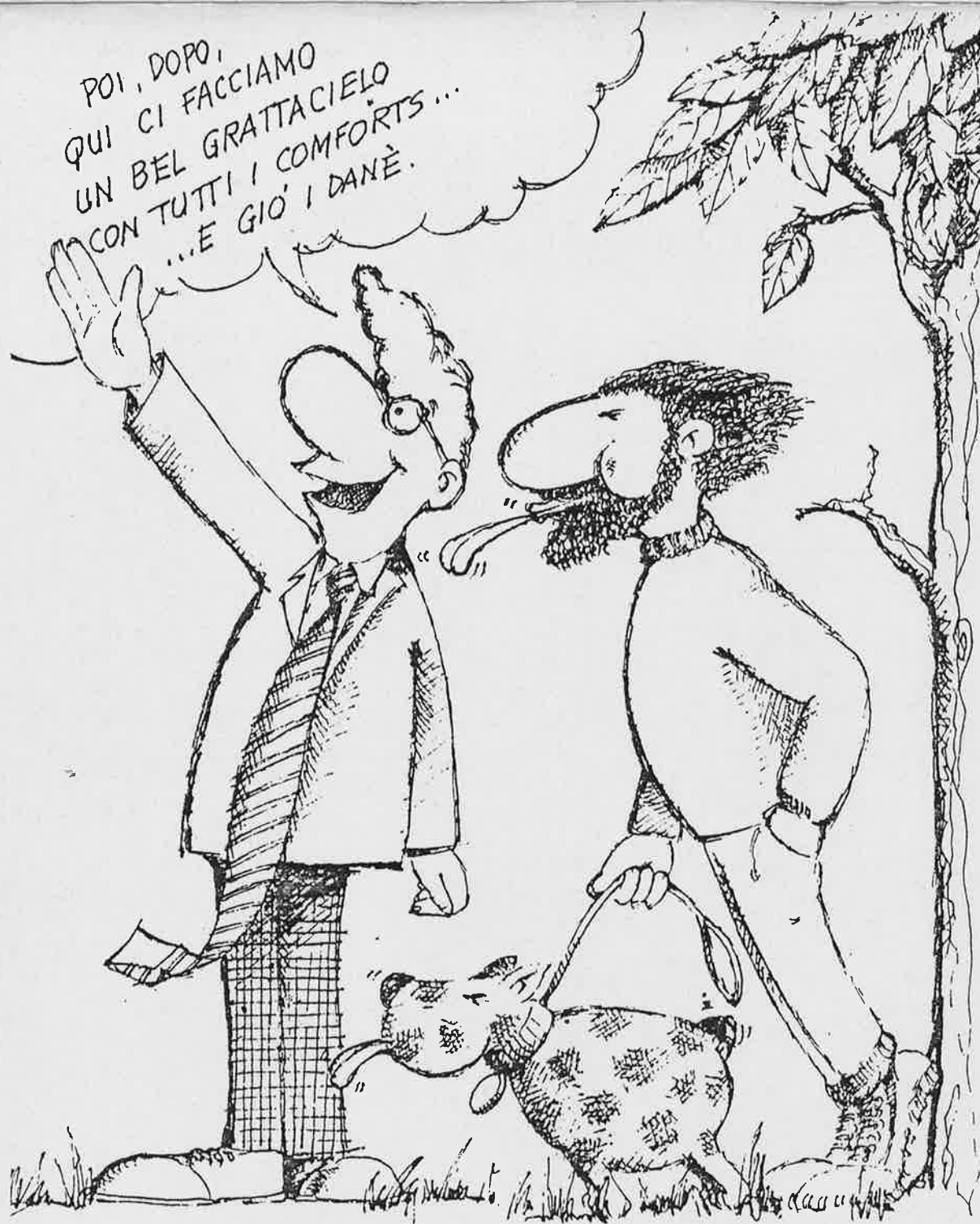
VOGLIAMO L'AREA DEL SIEROTERAPICO
(VIA ARGELATI) RECUPERATA COME
VERDE PUBBLICO.

CENTRO SOCIALE
SCALDASOLE





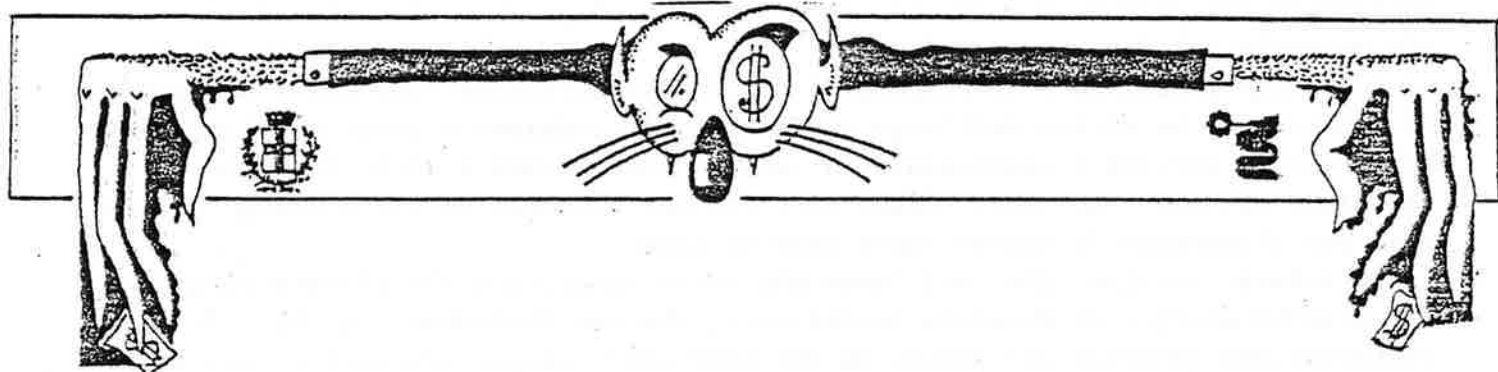
**UN PARCO
È MEGLIO**



**UN PARCO
È MEGLIO**

Il quartiere Ticinese, già da tempo oggetto di una serie di interventi edilizi ed operazioni commerciali che ne stanno snaturando il carattere morfologico con grande danno per i suoi abitanti, sta per essere teatro di un nuovo episodio di scempio ambientale a detrimento di tutta la città.

Infatti l'avvenire di una vasta area verde di alcune decine di ettari è stato ipotecato e svenduto al potere delle grosse immobiliari.



Si tratta della zona compresa tra la via Segantini, Argelati e Liguria, di proprietà dell'Istituto Sieroterapico "Serafino Belfanti". Essa è situata nel triangolo urbano delimitato dai due Navigli che si raccordano nella Darsena e dalla dinta esterna della circonvallazione. Questo settore è stato toccato, fin'ora, relativamente poco dalla speculazione edilizia e, se si facesse fronte all'incuria che ne caratterizza l'immagine, costituirebbe un valido episodio di valorizzazione dell'ambiente urbano per l'interessante conformazione a cui le successive stratificazioni edilizie, a partire dal '600, hanno dato vita.

Vi sono presenti significative presistenze a livello storico e culturale tali da rendere più che giustificabile un'opera di tutela complessiva.

L'imminente realizzazione di centinaia di migliaia di metri cubi di cemento armato sarà, invece, senza dubbio, motore di un impatto ambientale irreversibile in senso negativo, data l'impronta decisamente forte ed accentratrice che il progetto presenta. L'area di proprietà dell'Istituto Sieroterapico; infatti, conserva delle caratteristiche che si possono definire "eccezionali" per quanto riguarda motivazioni di conservazione storico-ambientale.

Dalla fine dell'800, quando l'Istituto si costituì ad "Ente morale" per la produzione di vaccini, la zona in questione, recintata e resa privata, servì per l'allevamento del bestiame che l'ente utilizzava per la propria attività produttiva. È stata, quindi, sottratta alla celere espansione metropolitana che, da un centinaio d'anni, ha improntato lo sviluppo di Milano. Conserva, dunque, le caratteristiche salienti del territorio insubre del sud così come ancora si presentava all'inizio dell'800. All'interno vi scorre la pluricentenaria roggia Boniforti che alimenta, lungo le rive, fitti esemplari boschivi d'alto fusto, e ospita una popolazione faunistica (specialmente volatili) raramente reperibile oggi a Milano. L'intero territorio si presenta come ex-agricolo, con una cascina ottocentesca, alcuni capannoni inizi novecento, percorsi carrozzabili del secolo scorso.

Nel 1985 è stata varata una variante al Piano Regolatore Generale per cui una consistente porzione di questa zona, precisamente quella adiacente al lato ovest di via Segantini, veniva denominata ad uso residenziale. Questa decisione era dovuta alle pressioni dell'Istituto Sieroterapico che, presentando nel proprio bilancio un incredibile deficit di decine di miliardi, richiedeva che gli fosse dato modo di rimettersi in sesto. Vendendo un'area residenziale avrebbe ricavato quanto bastava a coprire il passivo. Di contro minacciava licenziamenti in grande scala

e di chiudere la propria attività. Da allora il Sieroterapico ha ridotto della metà il proprio organico, proietta una radicale ristrutturazione volta esclusivamente alla ricerca e, nonostante ciò, ha ceduto all'Immobiliare Edilgest i diritti di costruzione sull'area sopra descritta. E' stato, quindi, approntato un piano di lottizzazione, approvato definitivamente il 7/2/89 dal Consiglio Comunale, che prevede la realizzazione di un quartiere di lusso di più di duecentomila metri cubi su via Segantini; un ulteriore progetto di una torre ad uso terziario su viale Liguria di quasi settantamila metri cubi al posto dell'attuale Istituto scolastico "Giorgi" è in avanzata via di definizione, ed ha ricevuto il consenso già da parte del Consiglio di Zona 5.

Il tutto con l'assenso e la complicità dell'Amministrazione comunale a cui verrebbe ceduto qualche ettaro dell'area verde come destinazione a parco pubblico anche se in realtà servirà a valorizzare la vendita immobiliare e sarà, di fatto, privatizzato dai nuovi abitanti. Basti dire che per accedere al parco bisognerà passare per l'ingresso di queste nuove case di lusso.

E' da notare, inoltre, che sull'area che verrà demolita e riedificata sorgono attualmente edifici di discrete proporzioni, che non disturbano, quindi, le caratteristiche generali del lotto, ma che potrebbero essere adattate a vari usi a favore della collettività.

Su tutto ciò si è costituito il Comitato di Lotta contro la speculazione nell'area Sieroterapico con lo scopo di far valere i seguenti punti:

- riteniamo imprescindibile la programmazione del parco dal mantenimento delle strutture storiche in esso contenute al fine di tutelare il valore culturale e paesistico dell'area che conserva, nonostante la selvaggia speculazione edilizia e commerciale di questo settore di Milano, le tipiche caratteristiche del paesaggio agricolo ottocentesco.
- Appare poco chiara l'amministrazione gestionale dell'Istituto Sieroterapico, cosa che abbisognerebbe di una precisa indagine da parte della magistratura.
- E' comunque intollerabile che la più vasta area verde esistente nella fascia intermedia della città e il più vasto spazio potenziale pubblico vengano compromessi al fine di sanare un oscuro deficit ed incrementare i profitti dell'edilizia privata a discapito del territorio e dei suoi abitanti.

Per questo abbiamo promosso una serie di iniziative che hanno coinvolto tutta la popolazione del Ticinese, sia raccogliendo centinaia di firme di protesta da inviare agli organi proposti sia indicando pubbliche assemblee informative e mobilitazioni. Abbiamo inoltre riscosso adesioni da parte delle associazioni ambientaliste e di numerosi operatori nel settore urbanistico. Naturalmente la nostra lotta è tuttora in atto per rivendicare chiarezza rispetto ai progetti della Pubblica Amministrazione e riaffermare come principale referente delle trasformazioni in atto gli interessi della popolazione e la valorizzazione dell'ambiente in cui vive, anziché usurpare sempre di più i livelli qualitativi di fruibilità del territorio.

IL COMITATO DI LOTTA CONTRO LA SPECULAZIONE NELL'AREA SIEROTERAPICO

SI RIVUNISCE IL MERCOLEDÌ - ORE 21.30 PRESSO IL CENTRO SOC. SCALDASOLE
VIA SCALDASOLE 3/A

20 non piu' 20!

L'IMPEGNO DEL COMITATO DI LOTTA SU QUEI 20 ETTARI

DEL SIEROTERAPICO DESTINATI A SPECULAZIONE EDILIZIA.

Il nostro Comitato di Lotta si è costituito allo scopo di rivendere a parco pubblico un'area verde piuttosto estesa, circa venti ettari, situata nel quartiere ticinese.

Questa zona è in gran parte di proprietà dell'Istituto Sieroterapico Milanese "Serafino Belfanti" e non è più utilizzata a scopi produttivi, e può, quindi, a tutti i titoli essere considerata area dismessa. Essa è stata fatta rientrare, sotto pressione dell'Istituto Sieroterapico, nel piano casa tramite una variante al piano regolatore approvata nell'85. Ciò al fine di portare a termine una trattazione immobiliare con una grossa ditta costruttrice che prevede la cementificazione di gran parte del verde ora presente per l'edificazione di 200.000 mc. di residenze di lusso e quasi 100.000 mc. di terziario.

C'è inoltre da notare che la qualità del verde è stata volontariamente degradata e impoverita, sia col non condurre la minima manutenzione sia con l'uso che ne è stato fatto. Infatti è stata adibita, in parte, a discarica di sostanze tossiche e altamente inquinanti, in completo stato di abbandono e stoccate in modo tale da poter contaminare il terreno e la falda acquifera. Una approfondita bonifica si impone, quindi, come operazione preliminare a qualsiasi ipotesi di utilizzo del verde dell'area.

La nostra linea di intervento e elaborazione progettuale sulla zona consiste nell'evidenziare la valenza altamente qualificante sia per il quartiere sia per tutta Milano che l'area avrebbe una volta sottratta agli attacchi della speculazione edilizia e dell'inquinamento chimico. Si tratta, infatti, della più vasta zona verde del

settore intermedio di Milano, collocata in prossimità del centro storico e protesa verso la periferia sud. Potrebbe, quindi, costituire una considerevole infiltrazione, all'interno del costruito, del sistema del parco del Ticino, in connessione alla riqualificazione globale di un percorso ciclopedonale lungo il Naviglio Grande.

La sua collocazione e struttura morfologica la rende, inoltre, figura connettiva tra la cintura agricola che circonda il sud della città, ipotizzata come "parco sud", e la struttura del verde metropolitano.

Inoltre, per quanto riguarda il quartiere in cui è situata, ha la qualità di punto nodale forte, tale da influenzare l'intorno come motivo di riconoscimento cultural-ambientale degli abitanti della zona dei Navigli venendo incontro sia alla carenza di verde pubblico sia di spazi sociali. La zona, infatti, è estremamente deficitaria dal punto di vista di una qualità di strutture che stimolino una vita culturale e una serie di comportamenti sociali diurni; infatti l'economia dello spazio del Ticinese verte quasi esclusivamente a incrementare tutte quelle attività commerciali che nelle ore serali rendono il quartiere il più popolato di Milano. Per questo proponiamo che tutta una serie di capannoni e edifici di modestissime dimensioni presenti nell'area del Sieroterapico siano ripristinati ad uso pubblico e a diretto utilizzo e gestione di chi usufruisce quotidianamente del territorio.

Inoltre ci riproponiamo di mettere in luce tutta una serie di piccoli spazi verdi, parchetti e piazzette di cui la zona dei Navigli è ricca, ma che sono o in completo stato di abbandono, o sottoutiliz-



vieto di
ermata

ETTORI



ORE 5 ALLE

ORE 21 30 ALL'E

GI GIORNI FESTIVI
VEICOLI AUTORIZZATI

MOZIONE

9 REG. P.U.

N AUTORIZZATI
AL SETTORE





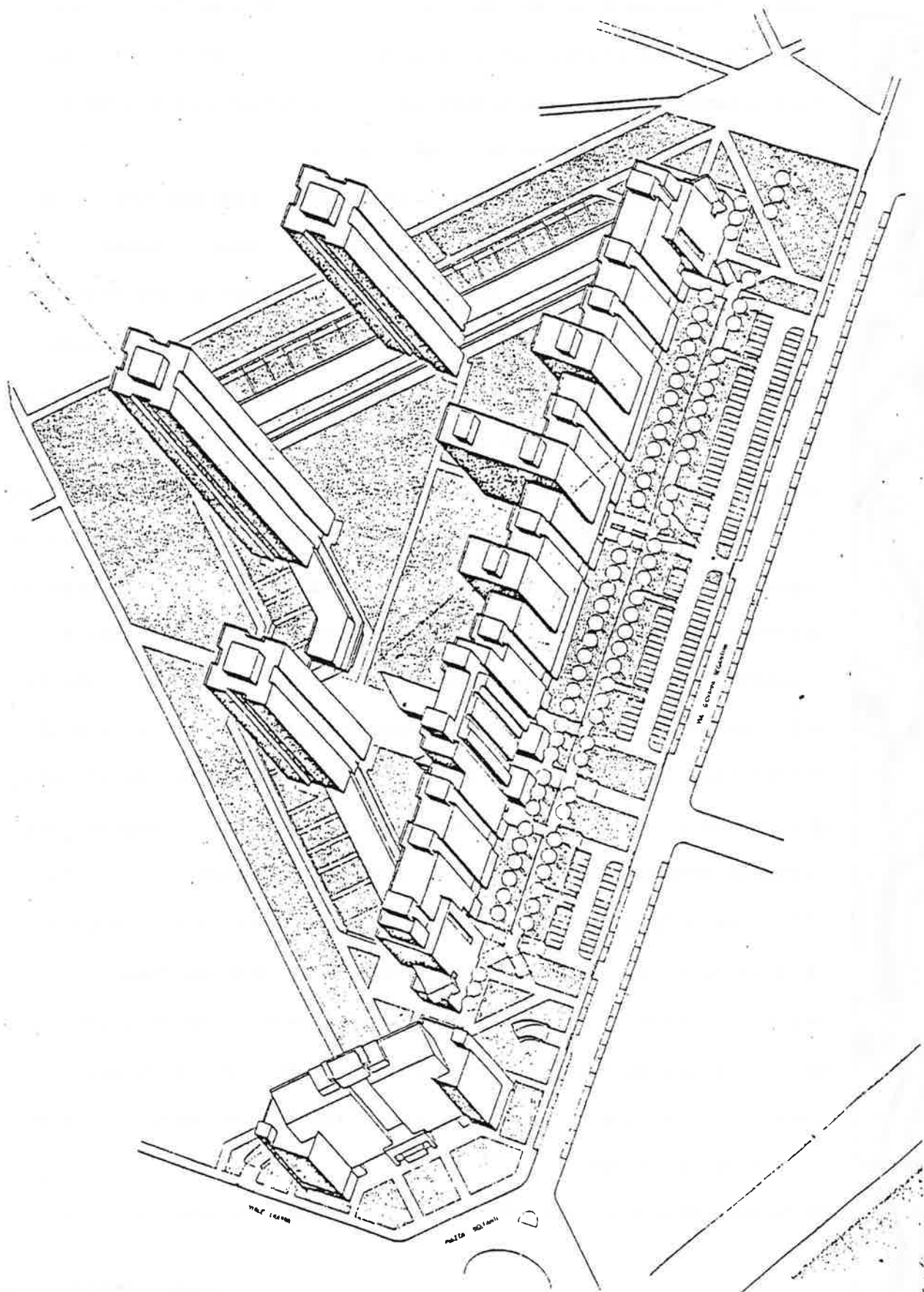
zati o funzionali ad un loro uso distorto. L'area Sieroterapico potrebbe quindi costituire il fulcro di un sistema di verde diffuso e parcellizzato tra i vari lotti residenziali, che deve essere riscoperto e opportunamente riqualificato.

Chiaramente qualsiasi intervento sulla zona Sieroterapico è imprescindibile dalla tutela e valorizzazione del tessuto urbano circostante. Questo, infatti, si presenta come prodotto di una serie di stratificazioni edilizie aventi una forte carica di riconoscibilità ambientale sia in un discorso di messa in luce dei valori storico-culturali sia nel processo di identificazione degli abitanti con il loro territorio. La stessa area del Sieroterapico, che ora è vissuta più che altro come ingombro urbano in quanto recintata e non accessibile, è un esempio di territorio insubre, con relative cascine, sottratto all'espansione metropolitana da più di cento anni, e si presenta come un campione di tipico territorio agricolo lombardo nel cuore di Milano. La pluricentennale roggia Boniforti che lo attraversa, ora purtroppo in condizioni di estremo degrado, se adeguatamente ripristinata, può rappresentare un segno estremamente caratterizzante come identità di luogo, e conferire leggibilità ulteriore alla struttura morfologica dell'ambiente circostante. La portata della zona, all'interno di una cultura di conservazione dei valori storici, investe quindi l'interesse di tutta l'area milanese ed è questo che noi ci proponiamo di mettere in risalto. Questi sono dunque gli aspetti principali del progetto che ci proponiamo di elaborare.

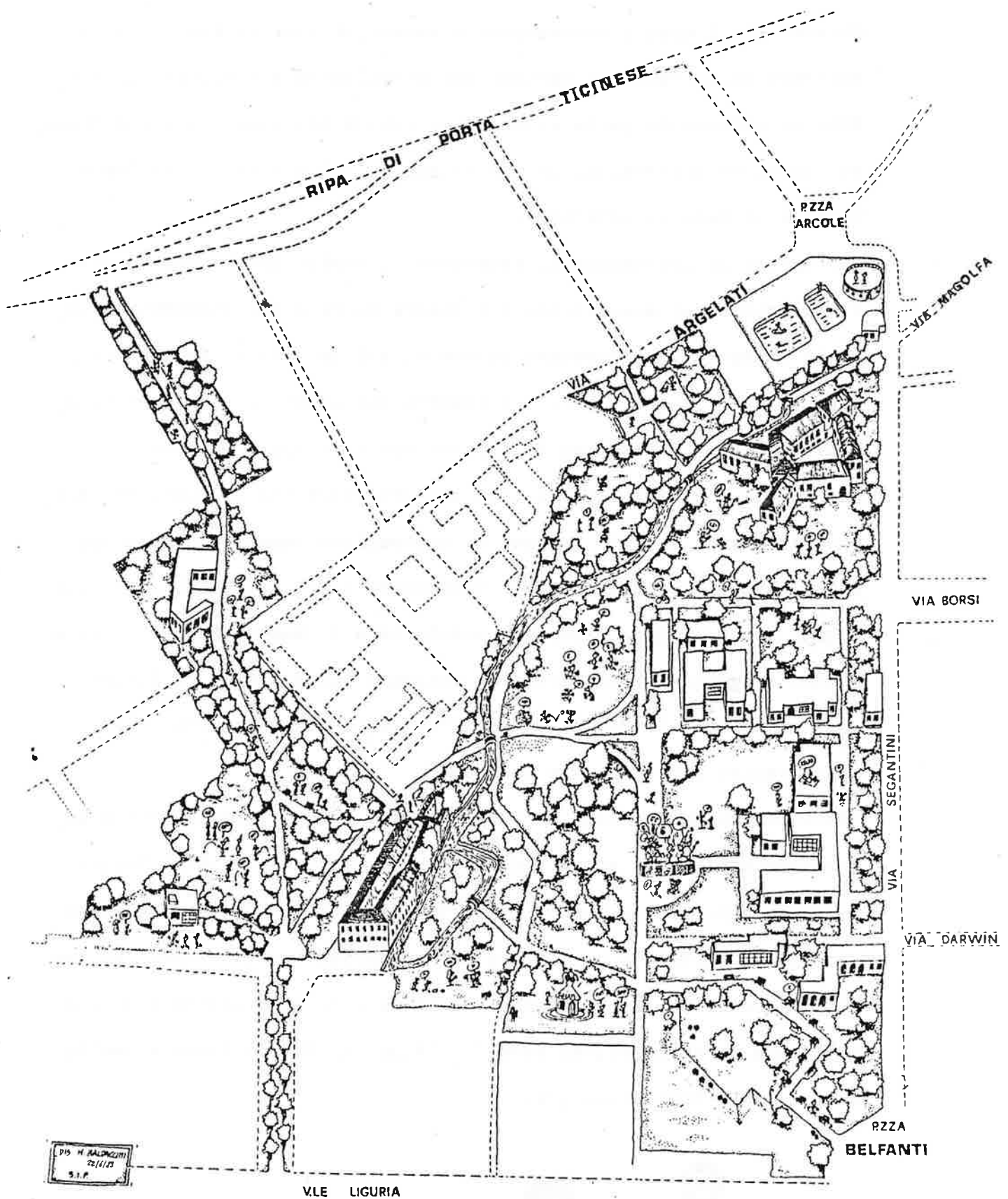
Si tratta, chiaramente, di termini di massima, lasciati aperti al co



stante confronto che stiamo sviluppando tra tutti gli interlocutori in questione tra cui gli abitanti della zona sono l'attore principale.



COME LO VUOLE LA SPECULAZIONE - PROGETTO STUDIO DINI E ASSOCIATI



COME LO VOGLIAMO NOI!!!

CONSERVAZIONE ED ESPANSIONE DEL VERDE E RIUTILIZZAZIONE DEL COSTRUITO ESISTENTE PER SCOPI CULTURALI E SOCIALI!!

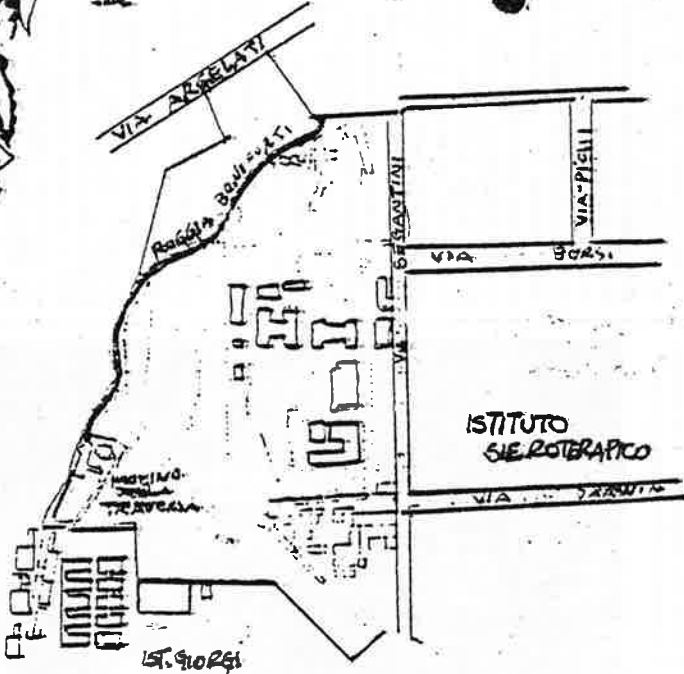
Chiaramente l'area Sieroterapico è, quindi, da considerare il punto centrale della zona dei Navigli che attualmente sta subendo un fortissimo attacco da parte della speculazione edilizia nel suo complesso. Le nuove costruzioni in via Valenza e nella zona di via Torre ne sono un esempio ulteriore.

Per questo ci proponiamo di estendere il nostro intervento a tutto il quartiere per scongiurare che sempre nuove e più imponenti colate di cemento armato erodano sempre di più la vivibilità del Ticinese e dei suoi abitanti, e per rendere realizzabile il progetto-desiderio di qualificazione del nostro ambiente prima esposto.

Una giusta e chiara informazione sui programmi che la pubblica amministrazione e le varie imprese di costruzione hanno in previsione sulla nostra zona è un diritto fondamentale dei cittadini e che gli organi comunali, in genere, si guardano bene di assolvere. Per questo stiamo programmando un lavoro di indagine sui progetti di futura realizzabilità in modo da poter intervenire adeguatamente e prevenire altre "brutte sorprese".

Invitiamo chiunque abbia sentore di gru e ruspe di mettercene a conoscenza, e chiunque abbia elaborato progetti, idee, desideri, "sogni", per una migliore qualità del territorio in contrasto col crescente scempio ambientale a cui stiamo assistendo, di farceli pervenire tramite la redazione di "Aritmie" o intervenendo alla nostra riunione settimanale del mercoledì sera (h. 21.30) al Centro Sociale Scaldasole in via Scaldasole 3/A.





GIU' LE MANI DAL TICINESE!

La speculazione edilizia avanza.
La vasta area compresa tra le vie Argelati, Segantini e Liguria sta per essere completamente modificata e riedificata per far posto ad un nuovo quartiere residenziale di lusso.

Proprietario dell'area è l'istituto Sieroterapico "S. Belfanti", un ente morale che, pur fruendo di considerevoli finanziamenti pubblici, è riuscito ad accumulare un inspiegabile deficit di 50 miliardi, che ora si appresta a ripianare svendendo alla speculazione privata (Berlusconi in testa) i propri terreni.

All'interno dell'area è presente un vasto territorio boschivo, che già da tempo avrebbe dovuto essere adibito a parco pubblico ed una serie di strutture di notevole interesse storico ed ambientale (una roggia, cascine, strutture industriali ottocentesche).

Si prevede invece la costruzione di un nuovo quartiere di lusso (5000 nuovi abitanti), l'abbattimento dell'istituto "Giorgi", la costruzione di un cavalcavia stradale sul Naviglio Pavese tra via Pavia e via Borsi.

Contro questa ennesima speculazione organizziamoci per salvaguardare la fruibilità del verde pubblico nell'area di via Argelati ed impedire lo snaturamento definitivo del quartiere ticinese.

Comitato di lotta contro la speculazione nell'area Sieroterapico
(Per riferimenti tutti i giovedì dalle ore 21,30 presso lo spazio sociale autogestito di via Conchietta 18)

Stampato da A.G.D. - Milano - 15/1/88



Via Argelati, requiem per una roggia

Lo stato di inquinamento delle rogge milanesi pregiudica, fra gli altri, l'ambiente dei quartieri Ticinese-Barona, un *continuum* ancora riconoscibile di antichi borghi e di aree agricole che potrebbe essere valorizzato da un ricco percorso ciclopodonale. Unica sopravvissuta del reticolo di rogge che rendeva Milano una «civiltà dell'acqua» vagamente somigliante a Venezia, la roggia Boniforti trae le sue acque dal Naviglio Grande, all'altezza di via Argelati. Sebbene sottoposta ad un notevole processo di degrado, fu nel secolo protagonista di un intero paesaggio, tanto da avere la medesima importanza di un canale. Seguiamone il percorso.

Dopo essere passate sotto la carreggiata per qualche metro, le acque ritrovano la luce in corrispondenza di un vecchio mulino di cui si conservano importanti tracce. Proseguono poi ai piedi di una cascina molto ben restaurata, ma tornerà a sparire sotto il manto stradale di piazza Arcole, di fronte alla piscina, per uscire definitivamente allo scoperto in prossimità di una seconda e più grande cascina, situata in via Segantini. Quest'ultima, che si presenta come un tipico villaggio ottocentesco, dovrebbe fra non molto passare al de-

manio comunale. Da qui, la roggia Boniforti, finalmente circondata da alberi secolari, attraversa per circa un chilometro un vasto appezzamento agricolo di circa 350.000 metri quadrati, delimitato da mura protettive: è l'unica, autentica oasi verde rimasta intatta all'interno della cosiddetta «fa-

scia centrale urbana Intermedia», l'area che circonda il centro storico giungendo fino alla circonvallazione esterna, corrispondente grossomodo al *pomerio* (da *post murum*), detto anche Corpi Santi.

Il merito di ciò va al vicino Istituto Sieroterapico «Serafino Belfanti», dedito dal 1886

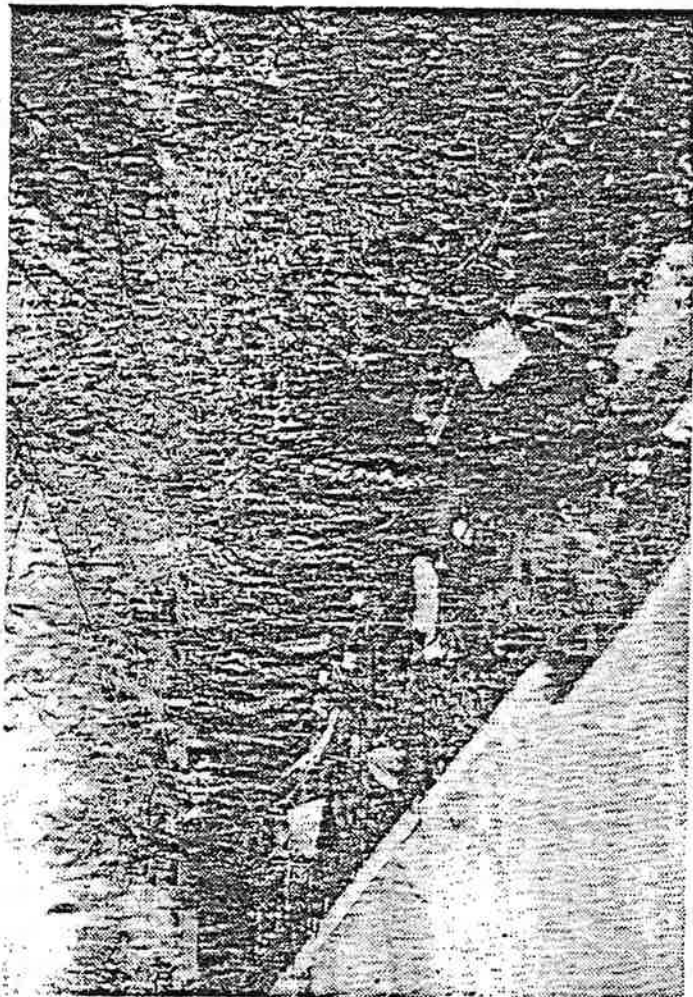
alla produzione di vaccini (equivalente del glorioso Istituto Pasteur francese), che utilizzava le acque della roggia per irrigare proprio quest'area verde ereditata dal tempo. Il foraggio ricavato veniva destinato agli animali un tempo tenuti in cattività. Purtroppo, cessato l'allevamento e intro-

dotti i moderni sistemi di innaffiatura, è venuta meno anche la pratica di ripulire periodicamente il letto della roggia, ormai riempita di ogni sorta di immondizia, cosa che ne fa un'unica, lunga discarica abusiva.

Proseguendo sotto la circonvallazione esterna, la roggia compie poi una drammatica fine gettandosi nel Lambro Meridionale, le cui caratteristiche ecologiche attuali sono note: poiché in quest'ultimo sono state fatte defluire, con lavori abbastanza recenti, le acque luride dell'Olonza, quello che era un vero e proprio fiume (tanto che sulle sue rive, presso la cascina Ranza, alla Barona, sono stati rinvenuti i resti di una comunità appartenente all'età del bronzo) oggi non è che una fogna malodorante a cielo aperto. Malfermata e circondata da discariche abusive, è oggetto di continue petizioni da parte dei cittadini che abitano nel quartiere attorno.

E pensare che «roggia» e «lambro» sono due termini lombardi evocanti immagini idilliache della natura, essendo mutuati rispettivamente dal latino *roga* ruscello, e dal greco *lampros*, limpido, scintillante, luminoso!

Roberto Schena



IMMOBILI IN MOVIMENTO/IL CASO DEL SIEROTERAPICO

Area vaccinata

Era l'equivalente milanese dell'Istituto Pasteur parigino. Ma dai microscopi passerà presto nel mirino dei telemetri

Roberto Schena

L'Istituto sieroterapico di Milano, quasi un monumento nella storia della medicina contemporanea, apre i propri terreni alla speculazione edilizia. L'ente morale, considerato con orgoglio dai milanesi come l'equivalente dell'Istituto Pasteur parigino, nacque nel 1894 grazie a una sottoscrizione del *Corriere della Sera*, e da allora ha prodotto miliardi di vaccini. Nei suoi laboratori hanno lavorato i nomi più illustri della medicina italiana, come il premio Nobel Camillo Golgi. Adesso però, per ripianare i pesanti debiti accumulati in anni di gestione incosciente, l'ente vuole fare costruire sui propri 15 ettari di terreno la società Edilgest di Antonio D'Adamo, un «immobiliarista» che molti a Milano considerano il nuovo «re del mattone» dopo il declino di Salvatore Ligresti.

Si tratta di una vera e propria «area d'oro», situata in una delle zone più stendhaliane di Milano, fra la darsena, i navigli del Ticinese e viale Liguria. Nel bel mezzo di questo quartiere storico, al posto del tranquillo verde agricolo giunto intatto dai secoli con alberi centenari, spunteranno tre grattacieli di venti piani per residenze di lusso e un fronte continuo di edifici più bassi, per diverse centinaia di metri. In totale 300 mila metri cubi: un affare colossale da 150 miliardi. Senza contare lo spazio destinato ai parcheggi, circa il 10% del totale.

Il piano di lottizzazione è stato approvato dal consiglio comunale in febbraio: contrari solo Dp, Pli e Msi, astenuti Dc e Pri. C'è stato il clamoroso sì dei due assessori verdi Piervito Antoniazzi e Cinzia Barone, con il tacito consenso di due dirigenti di Wwf e Italia Nostra presenti nella li-

sta verde filoassessorile. Ma l'architetto Alberto Ferruzzi, presidente milanese di Italia Nostra, prende le distanze dal «partito del mattone»: «Quella del Sieroterapico è l'ultima area verde rimasta intatta all'interno dei 40 chilometri quadri del nucleo storico della città. Sorprende che sia proprio un ente morale pubblico, senza scopo di lucro, a con-



durre l'operazione edilizia».

La variante «cancellaverde» fu ottenuta nel 1984 dall'assessore del Pci all'urbanistica Maurizio Mottini, nel quadro del famigerato «Piano casa», che ha trasformato in aree d'oro quattro milioni e mezzo di metri quadri di verde agricolo, quasi tutte

a beneficio di Ligresti (Mottini è incriminato per i favori al costruttore siciliano, ma continua tranquillamente a presiedere la commissione urbanistica di Milano). Quanto al Sieroterapico, è un ente lottizzato fra i partiti, ma almeno con onore: sette dei nove consiglieri d'amministrazione sono medici. Il presidente è Sergio Caneschi, Psi, primario di neurologia al Fatebenefratelli. I debiti ammontano a 30 miliardi: non è un po' troppo per una fabbrica che ha il monopolio di beni a largo consumo come i vaccini, professore? «Non è andato in porto il tentativo di creare una "banca del sangue" della Lombardia, per la quale il Sieroterapico avrebbe dovuto lavorare il plasma», si giustifica Caneschi. Il progetto è stato boicottato dalle multinazionali che controllano il settore: la Immuno di Vienna, le tedesche Travenol e Boehringer, la Merieux francese. Caneschi allora ha proposto al comune di Milano di acquistare l'area dell'istituto, promettendo un ritorno degli utili. Tutto inutile. Il comune non solo ha rifiutato di comprare l'area verde, ma l'ha resa edificabile.

Allora il Sieroterapico, senza licitazione pubblica, ha ceduto i diritti di edificazione a D'Adamo. Perché proprio lui? L'ex braccio destro di Silvio Berlusconi (è stato direttore generale dell'Edilnord fino a dieci anni fa), 55 anni, pugliese, è politicamente ben ammanicato. Sarà un caso, ma tutte le sue realizzazioni più importanti sorgono in posti dove domina il Psi: Milano Più a Buccinasco, Milano Oltre a Segrate, e poi Savona (otto torri a uffici), Pioltello (sede della Hewlett Packard), Melegnano, Rho. A Lacchiarella D'Adamo è partner di Ligresti per l'interporto di Milano. E l'immobiliarista (che, come Ligresti e De Mico, non costruisce in proprio: si affida all'impresa del suo socio bergamasco Felice Cattaneo) possiede anche una fetta dell'8,3% nel succulento affare dell'area dismessa ex Redaelli a Rogoredo. Ma il suo sogno più grosso è il Centro Navigli sull'area del Sieroterapico: «Prestigioso complesso per vivere sereni nel verde di un parco estesissimo», già proclamano i suoi patinati dépliant.

Il nuovo Ligresti? In alto: Antonio D'Adamo il nuovo «re del mattone» milanese.

URBANISTICA

Sieroterapico in deficit L'area viene lottizzata e affogata nel cemento

Nonostante le battaglie organizzate da un agguerrito comitato di lotta contro i progetti di speculazione edilizia, il consiglio comunale ha approvato martedì sera il piano di lottizzazione dell'area dell'Istituto Sieroterapico (ente morale che produce emoderivati, dando parecchio fastidio alle multinazionali del settore). Nella zona compresa tra via Segantini, viale Liguria e piazza Belfanti dovrà sorgere un nuovo complesso residenziale, per un totale di 224.000 metri cubi costruiti. Si incaricherà di realizzare

l'opera il costruttore Antonio D'Adamo, che qualcuno già definisce il Ligresti degli anni '90. Il piano di lottizzazione è passato con il voto favorevole dell'intera maggioranza rosso-verde, con il moderato dissenso dell'indipendente di sinistra Paolo Hutter, astenuto. La classica foglia di fico è stata una mozione di condanna della cattiva gestione del Sieroterapico proposta dal Pci. La cronaca milanese de L'Unità di ieri tenta un po' goffamente di salvare capra e cavoli, così come hanno fatto in aula i consiglieri del Pci: il

titolo dell'articolo dà la notizia: «Approvato il piano di lottizzazione del Sieroterapico». Ma l'occhio, quasi scusandosi, precisa: «Votata una mozione di condanna per la gestione dell'Ente».

In teoria, l'operazione edilizia avrebbe una motivazione di ordine urbanistico, in quanto servirebbe a ridare ordine ad un'area finora abbandonata al degrado. Ma la ragione più pressante che giustifica la lottizzazione sembra piuttosto l'esigenza di ripianare il deficit accumulato dall'Istituto Sieroterapico, una voragine di svariate decine di miliardi. Recuperare un'area degradata cementificandola sarebbe altrimenti un modo di procedere piuttosto bizzarro in una città come Milano, già assediata dal cemento e particolarmente povera di verde.

«È stata sculpata un'occasione irripetibile» commenta il capogruppo di Dp in comune

Basilio Rizzo. «In un quartiere vicino al centro come il cinese, si sarebbe potuto costruire un parco di 110.000 metri quadrati, una volta e mezzo il parco Ravizza e più del doppio del parco Solari. La decisione presa dalla maggioranza appare invece in contrasto con le promesse di rendere più verde Milano, ed è particolarmente inopportuna in tempi di roventi polemiche sull'inquinamento della città». «Tutta l'operazione aggrunge Rizzo - ha l'aspetto di essere targata Psi. D'Adamo è considerato un imprenditore di area socialista. Cagnesi, presidente del Sieroterapico, è socialista; il progetto, infine, è firmato dall'architetto Dini, presidente socialista della metropoli milanese. Quest'ultimo particolare è proprio di cattivo gusto. Tutto sembra perfino, anche se le concessioni edilizie non sono ancora state assegnate. La situazione

potrebbe cambiare solo se il comune decidesse all'ultimo momento di far marciare indietro riesaminando l'intera questione. La cosa appare però alquanto improbabile.

Il comitato di lotta contro la speculazione nell'area del Sieroterapico non si dà comunque per vinto. «Anche la centrale di Montalto di Castro afferma un portavoce del comitato - è stata autorizzata, ma poi si è dovuto fare marcia indietro. Noi continueremo a batterci contro il nuovo quartiere residenziale, che avrebbe effetti devastanti su tutta la zona. Siamo discutendo sul da farsi con diverse associazioni ambientaliste. È impressionante che i due assessori verdi membri della giunta abbiano accettato senza protestare il piano di lottizzazione. Il comitato si riunirà domani sera al centro sociale Scaldasole, per decidere quali forme di lotta adottare. (Gianni Rossi Barilli).

quotidiano comunista

il manifesto

9/2/89

MILANO

il manifesto/martedì 4 aprile 1989

Bomba ecologica nel cuore della City? Scorie al Ticinese

di Gianni Rossi Barilli

MILANO. C'è una bomba ecologica nel cuore di Milano? Si direbbe di sì, dando una prima occhiata a un video girato all'interno dell'area che ospita l'Istituto Sieroterapico «Belfanti», nel quartiere Ticinese. Tra capannoni in disuso e prati verdi spiccano fusti, anche molto malandati, pieni di sostanze chimiche: acidi vari, acetato di etile, trietanolamina, cloroformio. O di «materiali di scarto»: sangue, per esempio, e non meglio specificati «brodi culturali».

L'Istituto Sieroterapico «Serafino Belfanti» è un ente morale specializzato nella produzione di sieri e vaccini. Negli ultimi anni non è stato gestito al meglio, e ha potuto vantare un bilancio costantemente in passivo (si parla di decine di miliardi). Ha tuttavia la fortuna di sorgere su un'area di grande valore immobiliare: 15 ettari, in buona parte ancora

occupati dal verde, nel quartiere Ticinese. Questa «fortuna» ha permesso di escogitare una via d'uscita per colmare la voragine di debiti in cui il Sieroterapico è sprofondata. È stato raggiunto un accordo con la Edilgest del costruttore Antonio D'Adamo, astro nascente tra i «re del mattone» milanesi, per la realizzazione di un nuovo complesso residenziale: un vero e proprio quartiere, con abitazioni, terziario e tanto di parco pubblico. Il consiglio comunale, verdi compresi, ha approvato il piano di lottizzazione dell'area il 7 febbraio scorso. Tutto l'affare, denunciava allora Dp, è targato Psi: socialista il presidente del Sieroterapico Caneschi, socialista l'architetto Dini, autore del progetto nonché presidente della metropolitana milanese, «di area Psi» il costruttore D'Adamo.

Ma un battagliero comitato di lotta contro la speculazione edilizia nel quartiere Ticinese

ha continuato ad opporsi all'operazione, guadagnandosi a poco a poco il favore di tutte le associazioni ambientaliste milanesi. In una zona così povera di verde, sostiene il comitato, è meglio fare un parco e basta, senza costruirvi un quartiere tutt'intorno.

Qualche giorno fa alcuni membri del comitato sono riusciti a trovare un varco nelle peraltro carenti recinzioni che delimitano l'area del Sieroterapico. Armati di video-tape, hanno filmato bei prati, coparsi di serre per coltivare ortaggi, edifici da tempo abbandonati al loro destino e tanti strani bidoni con e senza etichette esplicative. Ricorrendo all'aiuto di appositi cartelli, hanno ripreso depositi di acido fosforico e acido nitrico, di acetone e cloroformio, di trietanolamina e dietilcarbonato. Non tutti i contenitori in buono stato. Qualcuno visibilmente arrugginito, qualcun altro bucatato e gocciolante. Proseguendo nella visita, si sono imbattuti in altri fusti ammassati alla bell'e meglio e muniti di inquietanti scritte: «brodi culturali», «sangue». Dentro una cella frigorifera apparentemente funzionante sacchetti di plastica buttati alla rinfusa, pieni di resti di animali. Poi altri frigoriferi con l'avvertimento «attenzione ceppi patogeni» e altre scritte che incuto-

no timore, come «pericolo, cianuri!». Impressionante, guardando le immagini, lo stato di completo abbandono in cui tutta questa sequela di pericoli chimici e batteriologici sembra versare da tempo memorabile.

Dopo l'incursione organizzata dal comitato è comunque arrivata una conferma ufficiale dell'incredibile livello di degrado raggiunto all'Istituto Sieroterapico. Ieri mattina, l'assessore comunale all'ecologia Cinzia Barone si è presentata senza invito al Sieroterapico, accompagnata da due tecnici, per effettuare un sopralluogo. Le sue impressioni non si discostano molto da quelle che si possono ricavare vedendo il video.

Il comune ha ordinato per oggi un nuovo sopralluogo, per iniziare un censimento del materiale stoccato e controllare i registri di carico e scarico dei rifiuti speciali. Il comitato contro la speculazione edilizia nel Ticinese e la Lega ambiente hanno intanto presentato un esposto denuncia alla magistratura sulla vicenda, perché accerti eventuali responsabilità penali. Poi si dovrà provvedere alle analisi chimiche e alla bonifica del terreno contaminato. Le rosee prospettive di una colossale e miliardaria operazione edilizia cominciano a sfumare.

I consiglieri di Dp chiedono al Comune di acquistare l'area Centro per il plasma al Sieroterapico?

Anziché lasciarlo cadere in mano alla speculazione edilizia l'Istituto sieroterapico potrebbe diventare il centro regionale per la produzione di plasma sanguigno. La proposta è stata formulata dal consigliere comunale di Democrazia proletaria Basilio Rizzo, dal suo collega del consiglio regionale Emilio Molinari e dal consigliere della sinistra indipendente Elio Veitri. Rizzo ha proposto che sia l'amministrazione comunale, in ogni caso, ad offrirsi come acquirente dell'area, che dispone di un grande parco, e che potrebbe essere rilevata per soli 18 miliardi «che noi riteniamo», dice Rizzo — si possano anche ricavare da una sottoscrizione pubblica.

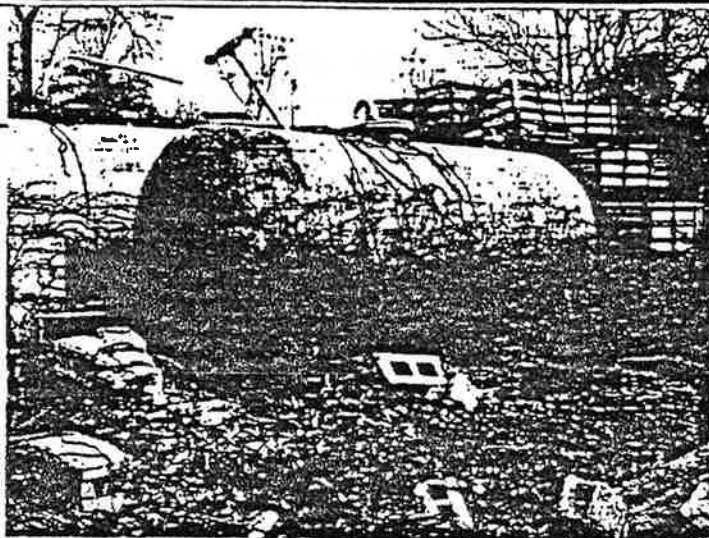
La parte più interessante della proposta riguarda comunque gli aspetti scientifici. «Nel 1985 e nel 1987 — spiega Elio Veitri — la Regio-

ne Lombardia varò due leggi che prevedevano una sperimentazione per la produzione di plasma da parte del Sieroterapico. La sperimentazione ha dato buoni risultati ma non ha sortito risultati concreti». Secondo Dp ciò è avvenuto perché qualcuno già pensava a una speculazione su quell'area. Ma Veitri aggiunge: «Gran parte del plasma utilizzato negli ospedali lombardi proviene dall'estero e non tutto è garantito dal punto di vista immunologico». Veitri ha citato una documentazione della Regione Veneto che, avendo constatato un aumento dei casi di epatite virale e di Aids tra i soggetti sottoposti a frequenti trasfusioni (è il caso, ad esempio, degli emofiliaci), ha deciso di aprire un proprio centro per la produzione di plasma.

«Anche in Lombardia», dice Veitri — i casi di contagio per trasfusione sono in aumento.

La vicenda del Sieroterapico era già stata affrontata anche dal consiglio comunale di Milano. Operato dai debiti (circa 18 miliardi di cui la maggior parte a favore degli istituti previdenziali) l'Istituto aveva chiesto l'autorizzazione a vendere l'area di cui è proprietario per potersi risanare economicamente e tentare una ripresa produttiva. Erano subito nate diverse polemiche perché non tutti condividevano la vendita di un'area centrale di grande pregio, con una preziosa dotazione di verde, sull'onda di un incerto rilancio produttivo.

Ora si aggiunge un nuovo elemento di valutazione che è appunto la possibilità di indirizzare la produzione del Sieroterapico nel settore degli emoderivati.



*Alcuni abitanti
del Ticinese
ispezionano
l'area dismessa
dell'Istituto:
salta fuori
un po' di tutto*

Due immagini del "museo degli errori" nell'area del Sieroterapico. Nella foto sotto: il provveditore uscente Finocchiaro



Veleni e batteri a portata di mano

Ecco gli orrori del Sieroterapico

di IVAN BERNI

Potrebbe essere lo scenario ideale per l'ambientazione di un horror-thriller da far impallidire anche Dario Argento: fra mura diroccate e sterpaglia, centinaia di fusti abbandonati e fumiganti, colmi di veleni chimici che traboccano, bidoni metallici corrotti dalla ruggine contenenti brodi di coltura batterici, gigantesche taniche di plastica da 500 litri piene di sangue, forse infetto, lasciate all'aperto. E a qualche metro di distanza celle frigorifere ricolme di carcasse di animali morti e di colture di germi patogeni. Ce n'è abbastanza per far piovere di spavento anche gli amanti del grandguignol più effarato; ma la scena, purtroppo, non appartiene alla fiction cinematografica: è l'interno dell'Istituto sieroterapico Serafino Bonfanti, una volta vano della ricerca farmacologica italiana, oggi ridotto a un incubo metropolitano.

Il Sieroterapico nasconde da anni in piena città, in una grande area verde compresa fra i due navigli (al centro di fortissime polemiche per il progetto di edificazione di un quartiere residenziale), una bomba chimico-batterologica di potenziale spaventoso. Una bomba che chiunque potrebbe innescare, data

l'assoluta mancanza di controlli e di vigilanza dell'area, o che forse potrebbe essersi addirittura già autoinnescata, con la penetrazione di veleni nel terreno, e con il conseguente pericolo di inquinamento della falda acquifera. A denunciare l'esistenza di questo vero e proprio giacimento selvaggio di sostanze nocive è stato il "Comitato di lotta contro la speculazione nell'area del Sieroterapico", un gruppo di abitanti del Ticinese costituitosi qualche mese fa per opporsi alla vendita di una parte dell'area del Sieroterapico all'immobiliare Edilgest.

Un video impressionante

Superando l'esile barriera di un muretto e di un filo spinato arrugginito, un gruppo di militanti del Comitato, munito di telecamera, è penetrato senza nessuna difficoltà nel recinto. Ne è uscito un video impressionante di 17 minuti, mostrato ieri mattina alla stampa nel corso di una manifestazione di protesta davanti a Palazzo Marino: tonnellate di fusti di solventi chimici, di acido nitrico, potassa li-

quida, soda caustica, lasciati all'aperto, a diretto contatto col suolo. Sostanze infiammabili come acetone e acetato di etile, stoccate a pochi metri di distanza dai bidoni di acido e da un deposito di cianuro. Un fusto metallico scoppiato con la sigla "brodo di coltura" che trabocca il suo contenuto sul prato. Tracce evidenti, sul terreno, del versamento di sali e sostanze chimiche. E poi le celle frigorifere con le carcasse degli animali morti utilizzati per sperimentare i vaccini e i contenitori di germi patogeni, prive di qualsiasi sistema d'allarme.

"Sapevamo che lì dentro c'era un deposito di veleni, ma queste immagini vanno al di là di qualsiasi immaginazione", racconta Paolo Favre, uno degli animatori del Comitato di lotta: "Presteremo una denuncia al pretore chiedendo il sequestro cautelativo e la bonifica dell'area. Hanno fatto un poco sporco alle spalle dei cittadini sperando che nessuno se ne accorgesse in attesa di vendere tutto agli speculatori. Ma gli è andata male".

La denuncia contro il Sieroterapico, elaborata insieme alla Lega ambiente, verrà consegnata oggi alla Procura penale.

Contro i vertici dell'Istituto ieri è stata presentata un'altra denuncia, questa volta dalla Lista verde Magna charta, per violazione della legge sulla sperimentazione animale. Il Sieroterapico, infatti, non risulterebbe fra gli istituti ammessi dal ministero della Sanità per le pratiche di sperimentazione e vivisezione.

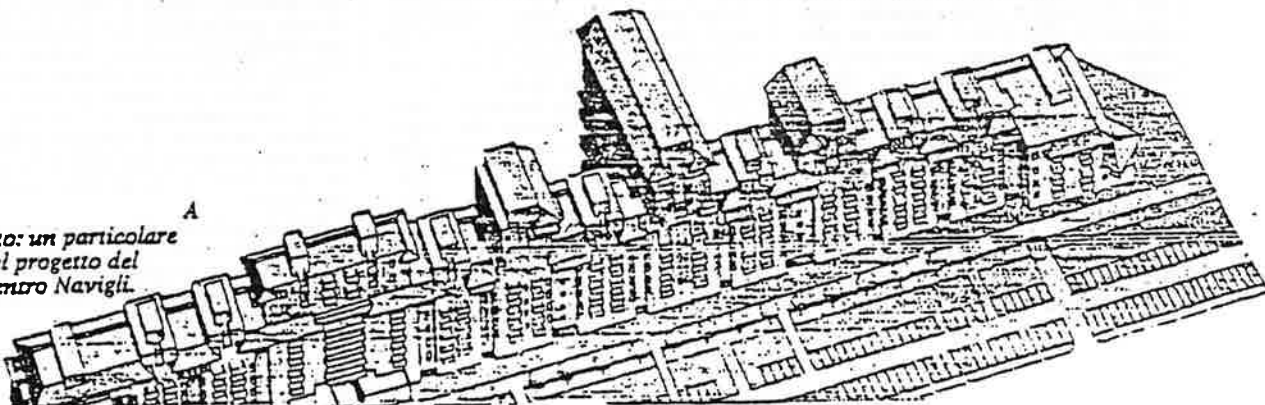
Il censimento dei rifiuti

L'iniziativa degli ambientalisti del Ticinese, appoggiata dal coordinamento cittadino della Lista verde "ufficiale", ha messo sull'allerta anche l'assessore all'Ecologia del Comune Cinzia Barone, che a mezzogiorno di ieri ha compiuto un sopralluogo sull'area del Sieroterapico insieme a due tecnici dell'Ufficio d'igiene. L'ispezione proseguirà anche oggi e forse domani per consentire un censimento esatto delle sostanze tossiche e il controllo dei registri di carico e scarico. Cinzia Barone ha già anticipato che una volta compiuto il censimento "verrà informato all'Istituto di depositare i rifiuti speciali su plateau di ce-

mento".

Dall'interno del Sieroterapico le reazioni sono imbarazzate e confuse: "Di pericoli non ce n'è", dice il genetista Sergio Caneschi, presidente dell'Istituto (che statutariamente è un ente morale di diritto pubblico), "c'è invece un fortissimo attacco concentrico contro il Sieroterapico che non riesco a capire. Noi siamo in regola e se c'è qualche bidone che perde sarà senz'altro di sostanze non pericolose. Non pretenderà mica che vada a controllare tutti i bidoni di personal". "Quei rifiuti li stiamo smaltendo attraverso una società autorizzata dalla Regione", aggiunge il direttore generale, professor Giuseppe Monti: "Molti fusti, è vero, sono lì da un sacco di tempo e sono un po' malconci. Vengono dal laboratorio chimico che è stato chiuso sei sette anni fa. Ed è vero, anche, che non c'è la piattaforma di cemento per isolarli dal terreno. Sono interventi molto costosi, sì, e l'Istituto non ce l'ha fatta a sostenerli. No, non ci siamo accordi che qualcuno era entrato dentro, ma quelli hanno scavalcato, non sono passati dalla portineria. Come facevamo ad accorgercene?"

*lato: un particolare
del progetto del
Centro Navigli.*



Confermate dai Nas le accuse degli abitanti che avevano denunciato il deposito di fusti tossici

Sieroterapico, una centrale di veleni

Domani l'ufficiale sanitario deciderà la bonifica della zona contaminata

Ancora sopralluoghi ieri mattina all'Istituto Sieroterapico dopo la denuncia presentata alla Pretura penale da alcune associazioni ambientaliste in merito alla presenza, su un terreno non attrezzato, di fusti in pessime condizioni contenenti veleni, sostanze tossiche e liquidi organici. E conferma, dagli esperti dell'Ufficio di igiene, che con i carabinieri del Nucleo antisofisticazione hanno esaminato l'area in questione, della fondatezza delle accuse.

Anche se ancora non è stata accertata l'entità del pericolo di inquinamento nella rete fognaria e soprattutto nella falda acquifera, è stato appurato che il Sieroterapico effettua in modo irregolare, in un'area verde dietro la sede di via Darwin, in una zona al centro di polemiche

che per il progetto di un quartiere residenziale, lo stoccaggio dei rifiuti speciali. Per esempio, fusti di solventi chimici, di acido nitrico, di soda caustica, di cloroformio a diretto contatto con il terreno. Oppure, sostanze infiammabili a pochi metri di distanza da bidoni di acido e di sodio metallico (un esplosivo). E ancora, la presenza di fusti bucati dai quali uscivano sostanze inquinanti in prossimità di un pozzo di spurgo.

I tecnici comunali hanno anche verificato che l'Istituto non teneva in modo regolare i registri di carico e scarico dei rifiuti speciali. Per questo l'assessore all'ecologia Cinzia Barone, che lunedì aveva fatto un primo sopralluogo all'Istituto, ha inviato la documentazione delle

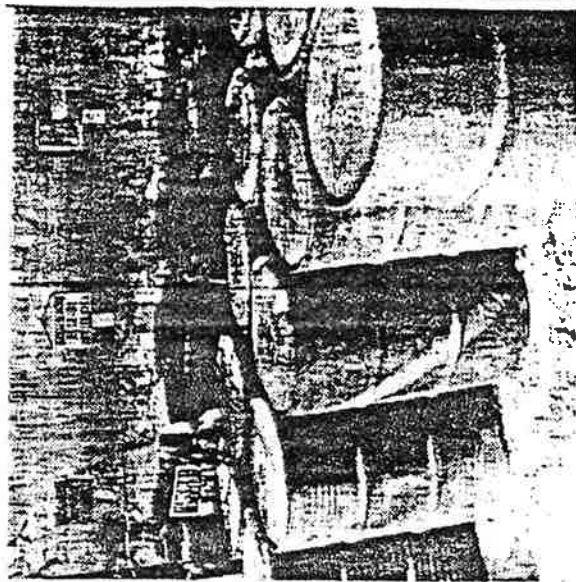
irregolarità alla Provincia, organo competente in materia di registri di carico e scarico dei rifiuti speciali.

Secondo i tecnici comunali il Sieroterapico non aveva denunciato la presenza in celle frigorifere di carcasse di animali, utilizzati per sperimentare i vaccini, a diretto contatto con reagenti chimici. Secondo la Lista Verde Magenta Charja, che con il "Comitato di lotta contro la speculazione nell'area del Sieroterapico" ha sollevato la questione, l'Istituto avrebbe violato la legge sulla sperimentazione non "essendo iscritto nell'elenco ufficiale del ministero della Sanità fra gli istituti ammessi alla sperimentazione e alla vivisezione animale".

In una riunione prevista per domani pomeriggio, e coordinata dall'assessore

Barone, l'ufficiale sanitario valuterà, una volta a conoscenza dell'esatta qualità delle sostanze trovate, se ci sia o meno pericolo di inquinamento per il terreno e per la falda. In caso affermativo, saranno eseguiti prelievi e analisi, e se fosse riscontrato l'inquinamento sarebbe ordinato al Sieroterapico di eseguire la bonifica della zona.

Sempre domani, saranno decise alcune ingiunzioni all'Istituto. I tecnici dell'Ufficio di igiene hanno consigliato all'assessore di ingiungere al Sieroterapico di sistemare i contenitori rotti, di dichiarare il recapito dello scarico delle celle frigorifere con le carcasse e i reagenti chimici, di fare pulizia intorno al pozzo di spurgo.



Alcuni dei bidoni contenenti i rifiuti tossici.

CORRIERE DELLA SERA

MERCOLEDÌ 5 APRILE 1989

- IL GIORNO

5 aprile 1989

Interrogazione pci

Sieroterapico: i rifiuti inquinanti dove vanno?

Il consigliere comunista Alfredo Novarini, ha presentato un'interrogazione alla Giunta regionale per conoscere la condizione di stoccaggio e smaltimento dei rifiuti ospedalieri del Sieroterapico, nei cui cortili si troverebbe un deposito di sostanze altamente inquinanti.

L'interrogazione si articola in 3 quesiti e una raccomandazione. Col primo Novarini chiede alla Giunta di chiarire al consiglio i procedimenti di smaltimento delle sostanze tossiche prodotte dall'istituto.

Col secondo quesito l'interrogante intende accertare se l'Isi risulta compreso negli elenchi regionali delle aziende definite «ad attività con rischio di incidente rilevante».

Infine col terzo quesito, Novarini vuole accertarsi se esista una società incaricata per lo smaltimento dei rifiuti prodotti dal Sieroterapico e, nel caso di risposta positiva, se la stessa è in possesso della regolare autorizzazione regionale.

«Veleni» al Sieroterapico: scoppia la guerra dei periti

Il Sieroterapico è sempre più veramente nel gual. Immediatamente dopo la denuncia della Lega per l'ambiente, consegnata ieri mattina in Pretura, sono arrivati i carabinieri del Mas per compiere tutte le verifiche necessarie. Insieme ad alcuni addetti dell'ufficio d'Igiene, hanno controllato per ore tutti i registri di carico e scarico dei rifiuti tossici e nocivi prodotti dai laboratori dell'istituto. A quanto pare nulla di irregolare è stato trovato, al riguardo, ma sono attese nelle prossime ore due conferenze stampa, una dei dirigenti dell'istituto e una dell'assessore Barone, per rispondere agli interrogativi sollevati dal presunto mancato rispetto delle norme che regolano lo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi, trovati sparsi fra i 20 ettari dell'area verde prossima alla via Segantini e la via Argelati.

In un rapporto dettagliato, consegnato all'assessore Barone, i tecnici del Comune avrebbero rilevato altri materiali pericolosi, oltre a quelli già denunciati ieri dagli ambientalisti, fra cui il sodio metallico: ne basta una goccia a contatto con l'acqua per esplodere. Tuttavia, è neces-

sario tenere presente che la legislazione, in materia, non obbliga, stranamente, i produttori di rifiuti tossici e nocivi ad attrezzare appositamente un'area per depositarvi bidoni che scottano; infatti, è concessa la facoltà di rivolgersi a ditte specializzate, riconosciute come tali dalla Regione, e le operazioni di ritiro, al riguardo, è noto che sono parecchio costose, così care che avrebbero potuto pesare sui bilanci leggermente in attivo dell'istituto.

Sul fronte dell'opposizione, in consiglio comunale si registra intanto una presa di posizione del consigliere missino Riccardo De Corato, che rivolgerà al sindaco un'interrogazione urgente, con eventuale denuncia alla magistratura se la risposta non dovesse risultare convincente.

«Come mai - dice il missino - nessuno in Comune ha mai fatto verificare lo stato dei terreni che compongono l'area del Sieroterapico? Eppure, presso tutti gli organi competenti del Comune, della provincia e della Regione dovrebbero essere state depositate le schede relative allo stoccaggio dei rifiuti tossici e nocivi, come prescrive la legge 915».

Roberto Schena



VERDE AL

Ti Cinese



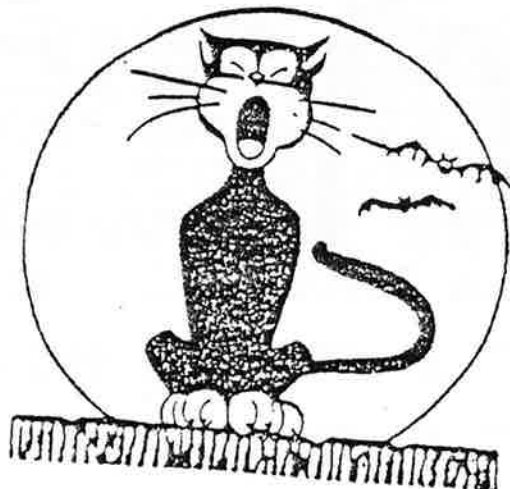
BASTA CON LA FAVOLA DELLA MILANO DA
BERE. MILANO E' CEMENTO, FRUSTRAZIONE,
SFRUTTAMENTO E ATOMIZZAZIONE SOCIALE.
BLOCCARE LA CEMENTIFICAZIONE SELVAGGIA
E' PER NOI UNA DENUNCIA E UN PASSO
TANGIBILE PER DIVERSI RAPPORTI SOCIALI



CENTRO SOCIALE
SCALDASOLE



VERDE AL TICINESE



BLOCCHIAMO LA CEMENTIFICAZIONE
SELVAGGIA NEL TICINESE, DICIAMO
NO ALLA MILANO DA BERE, CAPITALE
DELLO SFRUTTAMENTO E DELL'EDONISMO
SPERSONIFICANTE.

CENTRO SOCIALE
SCALDASOLE



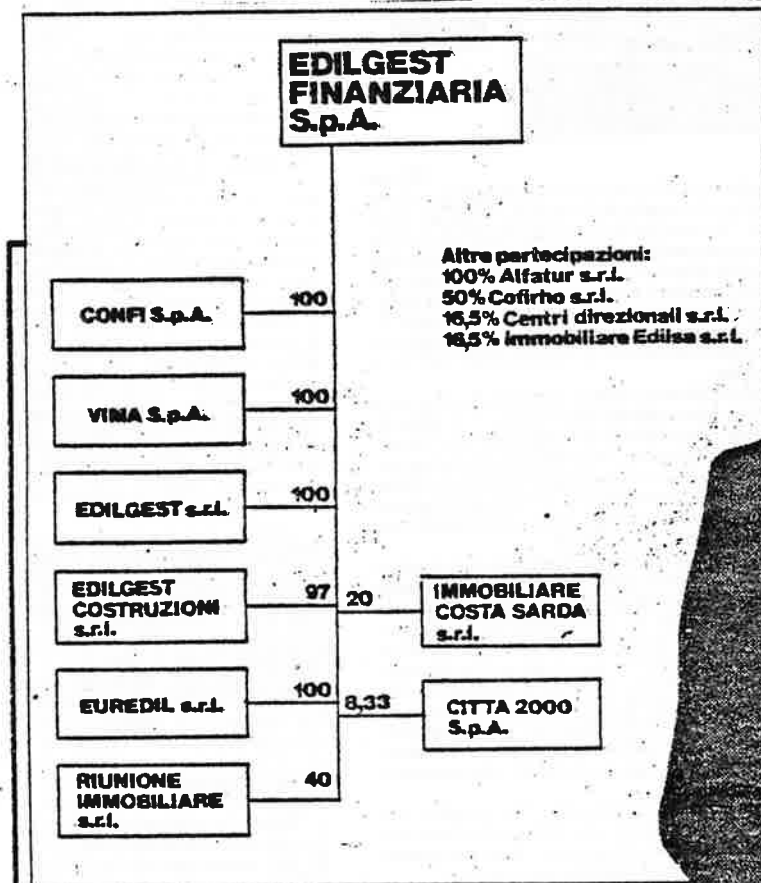
E' l'astro nascente dell'edilizia a Milano. Con la sua Edilgest

Antonio D'Adamo ha un fatturato di 100 miliardi

IL PARADISO D'ADAMO

la Repubblica

venerdì 26 maggio 1989



A lato, il costruttore Antonio D'Adamo. A sinistra, la struttura del gruppo Edilgest



Di origine pugliese, con molti amici socialisti ma con una tradizione familiare democristiana, il costruttore ha appena completato il centro di "Milano Oltre" e ora pensa all'area dei Navigli

di ANTONIO CIANCIGLIO

Milano
DICONO di lui: «E' il nuovo Berlusconi». O, con una punta di malignità in più: «E' il nuovo Ligresti». Del primo paragone si schermisce, facendo il modesto: «Con Berlusconi ho lavorato per anni, da direttore generale dell'Edilnord. Qualcosa da lui avrò pur imparato». Sul secondo paragone non risponde, ma forse lo apprezza meno, perché dare oggi del Ligresti ad un costruttore milanese significa evocare un quadro di sospetti abusivismi edilizi, di rapporti obliqui con la pubblica amministrazione, di polemiche su un'edilizia da «mani sulla città». Così, di-

plomatico, spiega: «Con la Grassetto del gruppo Ligresti io ho rapporti d'affari: è un'eccezionale impresa di costruzioni. Tutto qui».

Eccolo, Antonio D'Adamo, astro emergente dell'edilizia a Milano. Ha un fatturato di 100 miliardi. E può già vantare colossali operazioni immobiliari appena concluse, come «Milano Oltre», un centro direzionale che vale 200 miliardi o pronto a partire, come «i Navigli», palazzi per uffici e case di lusso a pochi chilometri dal centro della città, altri 300 miliardi di investimenti. Può ben aspirare, insomma, allo scettro di re del mattone lasciato oramai libero dal declino storico di immobilizzatori come Giuseppe Cabassi e dalle lente ma costanti sci-

volate di costruttori come, appunto, Salvatore Ligresti.

Dalle finestre degli uffici della Edilgest, in via Agnello, si vedono le guglie del Duomo. E nelle stanze - moquette, luci basse, legno - c'è un silenzioso affacciarsi molto milanese. «Già, Milano è una città da amare. Offre ottime occasioni d'affari e di affermazione per chi ha voglia di lavorare davvero», sostiene. D'Adamo ha 57 anni, un'aria giovanile, abito scuro e modi gentili. Civetterie culturali: «Nella piazza di "Milano Oltre" abbiamo fatto mettere una grande scultura di Andrea Casella. Non si vive di soli mattoni».

Viene dalla Puglia. Era arrivato a Milano con una laurea in ingegneria in tasca e aveva fatto

carriera da manager dell'edilizia, prima alla Grassetto, poi alla Sogene e infine all'Edilnord dove era entrato nel '71, quando Berlusconi era un signor nessuno che cominciava a costruire qualcosa ai confini di Milano. All'Edilnord c'era rimasto sino al '78, diventando direttore generale. Poi s'era messo in proprio, un piccolo ufficio, una scrivania in affitto, una segretaria. «Mi aveva molto stimolato - racconta - l'avvocato Lorenzo Suardi, presidente della Banca popolare di Bergamo e la mia prima avventura da imprenditore era stata la costruzione di "Milano più" a Bucinasco».

Bergamasco il sostenitore, bergamaschi due dei primi soci della Edilgest: il costruttore Feli-

ce Cattaneo e gli Arzuffi, costruttori anche loro. Il quarto socio era Giampiero Cantoni, allora impegnato in attività immobiliare prima di diventare presidente dell'Istituto bancario italiano. Quella società resse due anni. Poi D'Adamo e Cattaneo erano rimasti da soli ed erano andati avanti con nuove operazioni. Adesso, della Edigest Finanziaria, la capogruppo d'una serie di società immobiliari, edili, turistiche e dei servizi (la Confi, la Vima, la Edigest, la Edigest costruzioni, subdoling di settore che controllano attività estese anche in Sardegna) D'Adamo ha il 47,5% e controlla un altro 10% attraverso una società «amica», mentre Cattaneo ha il 31% (da qualche tempo, il gruppo bergamasco accusa serie difficoltà finanziarie e si parla con insistenza d'una ipotesi di amministrazione controllata su cui il tribunale di Milano discuterà ai primi di giugno).

«Abbiamo costruito un palazzo direzionale a Pioltello, centri residenziali a Rho e a Savona. Abbiamo lavorato alla ristrutturazione e al recupero di edifici a Loano e a Trieste. Poi, nel settembre '88, abbiamo completato "Milano Oltre", un centro direzionale e commerciale a Segrate, 70 mila metri quadri di uffici e 100 mila metri quadri di depositi merci alle porte di Milano», racconta D'Adamo. E insiste: «Non ci siamo accontentati di costruire, ma abbiamo imposto nuovi standard nel campo dell'innovazione tecnologica applicata all'edilizia: edifici pronti ad ospitare tutti i servizi telefonici, informatici, telematici che i moderni uffici richiedono».

Il progetto di "Milano Oltre" porta la firma di Claudio Dini, un architetto presidente della Metropolitana Milanese, nome di punta del Psi. E proprio all'area socialista viene collegato D'Adamo. Ma lui nega: «Un imprenditore può avere parecchie conoscenze politiche, ma non deve legarsi a nessun partito. Altrimenti, addio impresa». Poi sorride serafico: «Io ho una tradizione di famiglia tutta democristiana: mio padre Giovanni era assessore della Dc a Serracapriola, il nostro paese d'origine in Puglia».

Un fatto è certo. A Milano, D'Adamo si dà moltissimo da fare. Ed ha ambiziosi progetti. Per

PER UN VALORE DI 14 MILA MILIARDI

Al via il business delle aree dismesse



A lato, un'immagine degli stabilimenti della Pirelli alla Bicocca

È UN AFFARE colossale, che impegnerà le maggiori imprese edili italiane sino alle soglie del Duemila. Un affare di almeno 14 mila miliardi. Si tratta delle ex aree industriali di Milano, quasi 7 milioni di metri quadri già dismessi o in via di dismissione: lì saranno costruiti centri direzionali, grattacieli per uffici, laboratori di ricerca, impianti commerciali e migliaia di appartamenti. E al posto dei vecchi capannoni delle fabbriche Pirelli e Montedison, Falck e Redaelli, Lepetit e Ansaldo, sorgeranno i palazzi della metropoli capitale della finanza e del «terziario avanzato» del Sud Europa.

Il consiglio comunale di Milano, infatti, ai primi di maggio ha approvato lo schema del «documento direttore» per le aree dismesse. Ai primi di luglio, l'approvazione definitiva. Poi il via all'affare. «Nessun assalto del cemento, nessuna speculazione immobiliare: il riutilizzo delle aree dismesse permetterà di ridisegnare in piena trasparenza il nuovo volto di Milano, di adeguare la città alle sue nuove funzioni», sostiene Attilio Schemmari, assessore comunale all'Urbanistica, socialista.

Quel documento ha alcuni punti fermi. Innanzitutto, il vincolo a verde e servizi pubblici di metà di tutte le aree dismesse: grattacieli, insomma, ma in mezzo a parchi urbani. Il secondo punto: la definizione della città per «poli». Un polo tecnologico, Tecno-city, alla Bicocca, dove c'erano gli stabilimenti Pirelli. E poi un polo commerciale al Portello, sugli ex stabilimenti Alfa Romeo: la nuova sede della Fiera di Milano, alberghi e residences. Un polo terziario a Montecity, dalle parti dell'aeroporto di Linate. E un polo finanziario (per la Borsa e le banche) nell'area Garibaldi-Repubblica, proprio in centro, accanto a quel monumento ai legami tra politica e tangenti che è il grattacielo delle Fs costruito dalla Codem di Bruno De Mico.

«Poli multifunzionali», sostiene Schemmari. E cioè uffici, ma anche centri commerciali e abitazioni: «La Milano del Duemila non dovrà avere quartieri vivi solo di giorno». Accanto girano anche migliaia di miliardi di appalti pubblici per i servizi.

Su Milano, dunque, si muovono le maggiori imprese italiane, riunite in consorzi: la Fiat Impresit-Cogefar, le imprese Iri-Italtat e quelle della Lega delle Cooperative, ma anche Lodigiani, Grassetto (Ligresti), Torno, Romanengo, Girola, Cogei del gruppo Rendo, Gadola, etc. Dall'estero, dicono sia molto interessato il colosso Philip Holzmann. E dalla Francia, ecco arrivare un altro colosso tedesco, la Bouygues, forte della recente alleanza con Silvio Berlusconi, che è pronto a partire con 500 miliardi di investimenti. (a.c.)

quei palazzi ai margini dei Navigli, e finito nel cuore di alcune polemiche sollevate da Dp, dal Msi e da alcuni gruppi ambientalisti che difendono «una delle ultime grandi aree verdi nel centro della città». Ma il compromesso tra il Sieretapico e D'Adamo era già stato siglato nell'83, il Comune ha già approvato tutta l'operazione (in giunta ci sono anche due assessori «verdi» che non hanno sollevato obiezioni), la Edigest attizzerà un grande parco tutt'intorno «e probabilmente entro il '95 "I Navigli" - prevede D'Adamo - saranno una realtà: case, uffici e una scuola immersi nel verde».

Per l'edilizia e le attività immobiliari, questi a Milano sono anni in cui maturano ottimi affari. La richiesta di abitazioni è in aumento (ne fanno fede i prezzi, arrivati al top dei 14 milioni al metro quadro nelle vie più belle del centro, ed ai 4 milioni della semi-periferia), la caccia agli uffici per il terziario è ormai estesa anche al di fuori della cinta da ziaria (la Edilnord di Silvio Berlusconi, per esempio, progetta rapidi investimenti di parecchie centinaia di miliardi nei comuni attorno a Milano). Esta per parte l'operazione di recupero delle ex aree industriali dismesse, l'affare immobiliare più grosso che ci sia oggi in Italia. «Milano, per i costruttori capaci e tecnologicamente all'avanguardia, è un mercato aperto», sostiene D'Adamo. E proprio su quelle aree dismesse si prepara a darsi da fare anche lui.

L'Edigest, infatti, è ben presente dentro un consorzio di imprese, «Città 2000» (ci sono pure Lodigiani, Catelli, la Cogefar, Girola, etc.), che costruirà probabilmente case, uffici, strutture pubbliche come il nuovo Policlinico nell'area della ex Redaelli. E a Lacchiarella, insieme alla Grassetto di Ligresti e alle coop della Lega delle cooperative, D'Adamo sta mettendo a punto il progetto del nuovo Interporto di Milano. Per il futuro di Milano fa professione d'ottimismo: «La città si sta attrezzando per essere davvero capitale della finanza, del terziario avanzato. Bisogna costruire il suo nuovo volto», dice. E di «nuovo volto» parla anche per la Edigest: «I miei figli entreranno in azienda: Patrizia, 24 anni, studia in Bocconi e Giovanni, 21 anni, fa il Politecnico. E appena i tempi saranno migliori, entreranno in Borsa. E' il nostro traguardo per i primi anni 90».



Una sgradevole sorpresa per gli abitanti del Ticinese dopo che la Provincia ha controllato l'area di via Darwin

«Infetti» i terreni intorno al Sieroterapico

Seppelliti fino a due metri rifiuti, flaconi di medicine, fusti contenenti grasso animale - Il monitoraggio risale al 19 aprile

di GIAN CARLO
BOTTI

C'è una sorpresa nella storia infinita dell'area dell'Istituto sieroterapico milanese «Serafino Belfanti». Il 13 e 19 aprile scorso, la Provincia ha effettuato dei sopralluoghi sul terreno di via Darwin per accertare l'estensione dell'area interessata a suo tempo da una discarica di rifiuti dell'ente. Ebbene, durante i sondaggi, effettuati con una ruspa che poteva

scavare fino a due metri di profondità, sono venuti alla luce rifiuti costituiti da uova non embrionate, flaconi di medicinali e fusti contenenti una sostanza solida biancastra, presumibilmente grasso animale o vegetale. «Da queste operazioni - si legge in un pro-memoria inviato all'assessorato all'Ecologia - sembrerebbe che la discarica abbia interessato solo i primi due metri di terreno. Considerata però l'estensio-

ne dello stesso, è necessario procedere ad un programma di bonifica che è in corso di istruzione da parte della Provincia». Insomma, ci potrebbero essere tutte le condizioni per qualificare quest'area come inquinata.

Intanto domani gli «oppositori» al quartiere residenziale in programma (il Comitato di lotta, il Centro sociale Acquario - ex via Conchetta 18, le casine occupate di via Vaino Valle e

di via Gortizia 28, la Lista verde e Democrazia proletaria) presenteranno a Palazzo Marino le proprie deduzioni contro la delibera del consiglio comunale relativa all'adozione del piano di lottizzazione con relativo schema di convenzione riguardante aree poste in via Segantini, piazza Belfanti, viale Liguria e la roggia Boniforti in attuazione alla variante al Piano regolatore generale approvato dalla

lo Cortiana uno dei coordinatori del movimento.

Lo scambio di idee non si preannuncia, però, pacifico. La «Lista» chiede il blocco della delibera approvata nel febbraio scorso anche dagli assessori «verdi». «In questa lotta siamo al fianco della gente del quartiere - ricorda Cortiana -. Martedì verificheremo se Antoniazzi e la Barone sono in sintonia con questa linea». I «verdi» sperano in un ripensamento dei

due o altrimenti saranno sconfessati.

Le deduzioni degli oppositori del piano, articolate in 22 cartelle, sono firmate dagli architetti Mario Invernizzi, Vittorio Marinoni e Valentino Podestà (Istituto nazionale di urbanistica), Giorgio Ferraresi e Alberto Magnaghi (Ecopolis), da Enrico Ronzio (lega ambiente) e da Fiorenzo Cortiana e Roberto Rainoldi della Lista verde.

IL GIORNO

Lunedì - 5 giugno 1989

VERDE AL

Ti Cinese



VOGLIAMO L'AREA DEL SIEROTERAPICO
(VIA ARGELATI) RECUPERATA COME
VERDE PUBBLICO.

CENTRO SOCIALE
SCALDASOLE



Nasce un coordinamento di comitati verdi di zona
per discutere col Comune i progetti urbanistici

«Disegniamo insieme la città di domani»

IL GIORNO

- 07/06/89

Tra gli obiettivi prioritari del «pool» un referendum sull'utilizzo delle aree dismesse, il trasferimento immediato della Dogana e la sistemazione a verde dell'ex Bassi.

(G.Pez.) Una quindicina di comitati ambientalisti di quartiere hanno deciso di rimboccarsi le maniche per partecipare al disegno della città del futuro. Banditi i «campanilismi» di zona sono confluiti in un unico coordinamento, che ha presentato ieri la sua carta degli intenti nella sala dei Gruppi consiliari - sollevando la protesta del Msi per uso improprio -, in primo luogo la volontà di essere interlocutore privilegiato del Consiglio comunale. Una sorta di «braccio sociale» che, saltando la mediazione degli organismi locali, si autolegittima come sensore delle esigenze dei cittadini.

Un progetto ambizioso, utopico? L'idea è nuova e al tempo stesso radicata nelle battaglie, capaci di mobilitare migliaia di persone (ecco le 30 mila firme raccolte contro la Gronda nord) portate avanti dai sodalizi verdi,

che partecipano all'originale «cartello». Un'alleanza tanto più significativa nel momento in cui si gioca una grossa occasione di riprogettare la città, utilizzando i grandi spazi lasciati liberi dalle industrie, le famose aree dismesse.

Ed è proprio su questo tema che i gruppi (con sede provvisoria in via Aristotele 2) chiedono un confronto prima che sia troppo tardi. Il Consiglio comunale, infatti, con un ordine del giorno del 2 maggio ha impegnato la Giunta ad approvare entro 60 giorni la stesura definitiva del «documento direttore sulle aree dismesse e sottoutilizzate».

«Finora ogni gruppo era isolato e non coglievamo fino in fondo le dinamiche della ristrutturazione in atto», dicono i rappresentanti di questo folto coordinamento cui finora hanno aderito i circoli Acli di Gorla

e Gobba, l'Associazione abitanti Navigli, Bovisa verde, il Comitato di quartiere Bovisasca, il Comitato di quartiere Precotto, il Comitato zona 6, il Comitato contro la speculazione dell'area del Sieroterapico, i Comitati Gronda nord zone 8-9-10, Diciannoverde, Ecologia 10, Gorla Domani, Lega ambiente zona 19, Quindici ambiente.

«Se ad esempio abbiamo questa congestione del traffico cittadino - dice Franco Torti coordinatore del Comitato Gronda nord e di Gorla domani - dipende in gran parte dal fatto che nei quartieri a nord si continuano a costruire palazzoni per il terziario, un modo per far aumentare gli ingorghi e l'inquinamento. Ecco perché ci dispiace l'esordio così infelice del metrò leggero».

Ma riusciranno questi paladini dei bisogni della gente a mettere d'accordo i vari

particularismi? Chi vuole il sottopasso e chi no, chi auspica una deviazione del traffico e chi è assordato da quel caos proprio sotto casa, chi chiede il metrò e chi è terrorizzato dalle rotaie che sfiorano le abitazioni... Questa è la scommessa più difficile. Per ora si insiste sulla necessità per l'amministrazione di informare i cittadini prima che vengano iniziati gli studi urbanistici, trasformando i consigli di zona - finora mere zone-parcheggio, quasi sempre all'oscuro dei progetti della Giunta - in organismi con potere decisionale.

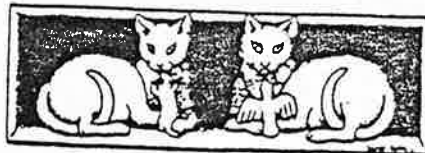
Tra gli obiettivi prioritari ci sono un referendum cittadino sul riuso delle aree dismesse, il trasferimento immediato della Dogana, il mantenimento dell'area del Sieroterapico ad uso pubblico, la sistemazione a verde degli 80 mila metri quadri dell'area ex Bassi.

Spazio riservato ad annunci, informazioni, iniziative, convegni, concorsi, pubblicazioni, libri e riviste pervenute offrendo un ulteriore servizio di contatto, di stimolo, di scambio.

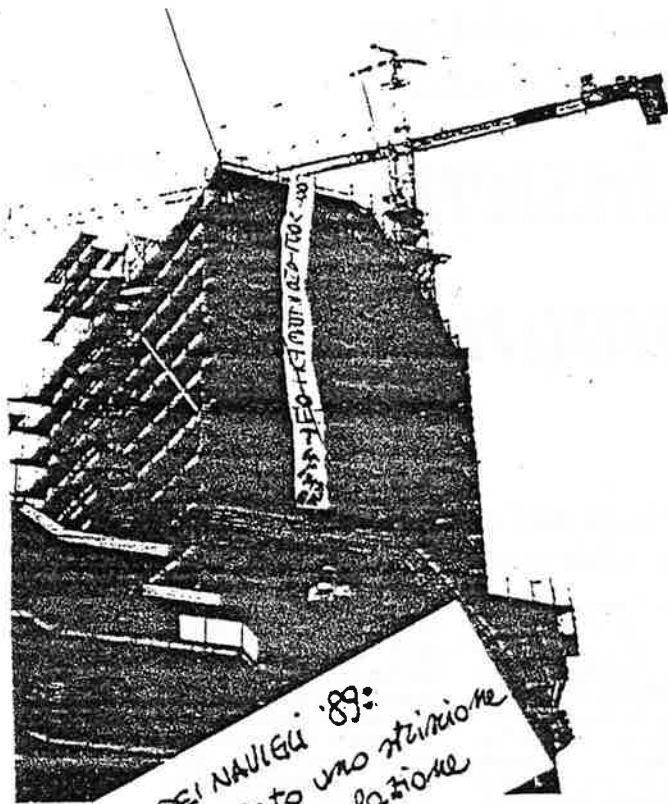
Corrispondenza:

"Il Vento Salato"
c/o Giovanni Ventura
Via Paternò 12
20143 Milano

IL VENTO SALATO



RIVISTA DI MATERIALI PERIFERICI



FESTA DEI NAVIGLI '89:
Viene scotolato uno stivione
contro la speculazione
edilizia

In V.le Gozzia si affigge
l'avviso dell'apertura del
PARCO: / TICINESE.



UNA FINESTRA SUL PARCO:
uno sguardo al giardino
segreto grazie al boxco
aperto nel muro di cinta



INTERVENTO

Se il «futuro verde» si tinge di grigio

Vittorio Marinoni

il manifesto

21/07/89

Nell'informata di fine luglio delle Varianti urbanistiche al piano regolatore generale, sbandierate sulla stampa come «futuro verde» della città, passano anche - un po' alla chetichella - ben altre operazioni, più affaristiche che urbanistiche, più grigie che verdi. Si portano a compimento, dentro il pacco, atti pubblici invero indecorosi, subiti (non si esprime con quali ragioni) come eredità di un passato ambientalmente irresponsabile.

Tra essi l'area dismessa Portello-Fiera (senza il 50% di verde promesso) e il Sieroterapico-Ticinese: una possibile «nuova centralità», un verde pubblico che muta in «verde dismesso». Non è deprimente?

Circa la graziosa «onda verde» portata dal nuovo spezzatino di varianti, bisognerà verificare da vicino quale ne sia propriamente la sostanza. Se costituisca un risultato davvero «molto soddisfacente» per le varie pressioni ambientaliste - come sostiene l'assessore Antoniazzi - nelle condizioni date di limitatezza di mezzi e di leggi moderne per governare ambiente e territorio. Ma allora perché non denunciare energicamente i limiti forzosi delle attuali scelte urbanistiche invece che fermarsi a enfatizzarle?

Bisognerà verificare poi se il verde, ancorché spezzettato, corrisponda almeno agli impegni assunti con l'ordine del giorno approvato dalla maggioranza di Palazzo Marino il 2 maggio scorso circa l'aggiuntività, ove ricorra il caso, del 50% agli standards di legge. Se, inoltre, in questo stillicidio di varianti si possa ravvisare quell'«atto d'amore verso la città», quella svolta ambientalista richiesta con l'appello della Lista verde di Milano del 17 luglio, e quali possibili decisioni in campo urbanistico si possano invece chiedere a un'amministrazione rosso-verde in questo scorcio di legislatura. Se, infine, atti e comportamenti attuali della pubblica amministrazione corrispondano a quanto richiesto dai cittadini dei quartieri (organizzati in comitati ecc.) e dalle associazioni ambientaliste.

Ciò che sicuramente non è soddisfacente è il metodo di governo del territorio in base al quale si discute per un anno in astratto su principi e regole del documento direttore sulle aree dismesse, e poi sulle scelte concrete si decide in un mese e addirittura l'ultima seduta di giunta prima dell'inizio della discussione in consiglio comunale, a spizzichi e bocconi di sapore emergenziale, senza mai inquadrare le destinazioni entro più ampi comparti urbani, cioè entro parti di città che si voglia riconnettere, rilegare ambientalmente e social-

mente con ragionamenti e interventi più organici e insieme più partecipati, condivisibili in quanto comprensibili alla cittadinanza.

Ciò che sicuramente non è soddisfacente, ma anzi umiliante e offende chi ha a cuore una vera riconversione ambientale dello sviluppo e del modo di pensare e attuare l'urbanistica, è la contestuale incapacità (o la non volontà) di rimediare a errori urbanistici grossolani, a scelte autolesioniste, dettate da logiche estranee a un'urbanistica dell'ambiente e ribadite con un piglio continuistico che oggi, alla luce del peggioramento ambientale e di una coscienza cittadina più avvertita, appare inaccettabile. E così si dà loro compimento in una situazione profondamente mutata, perché manca il coraggio di cambiare quelle scelte?

Il caso dell'Istituto Sieroterapico è in questo senso emblematico. Il comitato di lotta contro la speculazione edilizia in quell'area ha stilato ieri una lettera indirizzata a tutti i membri del consiglio comunale, perché si mettano «una mano sulla coscienza» al momento del voto e non avalino «nell'amministrazione dell'urbanistica sordidi interessi di parte». Questi «sordidi interessi» sarebbero appunto le logiche estranee a un'urbanistica dell'ambiente. Li riassume il comitato di lotta contro la speculazione al Sieroterapico, dopo aver ricordato che i cittadini, a suon di migliaia di firme, si sono già espressi in modo assai diverso dall'amministrazione comunale, che preferisce «svendere un patrimonio collettivo di verde, di spazi ed edifici storici agevolmente acquisibili all'uso pubblico a favore di interessi privati (uffici e residenza di lusso)».

«Lo scopo dichiarato di questa vergognosa operazione che si compie subdolamente sotto il titolo di Progetto-Casa - recita testualmente la lettera - non è il bene comune urbanistico della città (elevamento in un tessuto assai denso dello standard di verde laddove sarebbe quotidianamente fruito, continuità del verde fino all'istituendo Parco Sud). Lo scopo non è il concreto diritto dei cittadini del Sud Milano a una migliore qualità della vita, ma semplicemente il ripiano economico di torbidi disavanzi di un ente morale (l'Istituto Sieroterapico) amministrato da comune di Milano, regione Lombardia, Cassa di risparmio».

Per questa ragione si sono ravvisati gli estremi per un ricorso alla magistratura e per rivolgere un appello alla coscienza di chi è, in ultima istanza, responsabile delle scelte amministrative. Ammesso che una coscienza, in questo caso, esista.

La Dc s'intrufola in Giunta

Aree della discordia, maggioranza senza i verdi

di IVAN BERNI

LA REPUBBLICA 24/07/89

La maggioranza? Pci, Psi, Psdi e Democrazia Cristiana: domani sera si rovesceranno le alleanze di Palazzo Marino. Sarà questo l'esito più che probabile della votazione su due delibere di urbanistica che andranno in discussione lunedì in Consiglio comunale: quelle sul Portello Sud e sull'area del Sieroterapico. I verdi hanno confermato il voto contrario, mentre la Dc ha garantito il pronunciamento a favore. Nessuno, tranne la Dc, pronuncia la parola crisi ma la spaccatura all'interno della maggioranza è netta. Un estremo tentativo dei Verdi di far rinviare a settembre la discussione sul Portello e il Sieroterapico è stato respinto venerdì in una riunione dagli alleati. A meno di un rinvio dell'ultima ora, quindi, domani sera la maggioranza rossoverde si squaglierà su uno dei temi centrali del programma concordato nel dicembre '87: l'urbanistica. E su due vicende spinose come il Portello sud e il Sieroterapico, che hanno provocato anche ricorsi alla magistratura, si raccoglierà invece una coalizione fra comunisti, socialisti socialdemocratici e democristiani. Giuseppe Zola, capogruppo Dc al Comune, pregusta la rivincita politica: «Domani riunirò il gruppo consiliare ma credo che non ci saranno problemi: voteremo a favore di queste delibere. L'atteggiamento della Dc è quello di guardare prima di tutto agli

interessi della città, dimostrando anche con il voto favorevole che questa è una giunta indegna per Milano. Se i Verdi non voteranno per il Portello moralità vorrebbe che si dimettesse, ma temo che non lo faranno, purtroppo. La verità è che senza la Dc le grandi scelte per Milano non si possono fare» conclude Zola: «L'abbiamo dimostrato bocciando il mutuo per il teatrone personale di Strehler e approvando, invece, gli stanziamenti per la metropolitana e le case comunali. E lo dimostreremo anche domani sera». Fra i Verdi l'imbarazzo è grande: dopo aver ottenuto sostanziose modifiche al primo pacchetto di varianti sulle aree dismesse i rappresentanti del Sole che ride tentennano all'idea di aprire la crisi su singoli episodi di divisione della giunta. Ma domani sera, assente Piervito Antoniazzi partito per Varsavia, l'assessore all'ecologia Cinzia Barone voterà comunque contro le delibere sul Portello e il Sieroterapico. «E' un momento politico difficile, inutile negarlo, e fa una certa tristezza vedere riapparire la "consociazione" politica nel nome del cemento», commenta il coordinatore della Lista Verde Fiorello Cortiana: «Siamo piuttosto preoccupati per l'insensibilità verso la riconsiderazione di operazioni gravi sul piano urbanistico e, nel caso del Sieroterapico, anche sul piano politico. Sembra che Fi-

renze sia davvero molto lontana per i comunisti milanesi. Facciamo un appello al consiglio perché riconsideri seriamente queste decisioni».

Nell'area sud dell'ex stabilimento Alfa del Portello i progetti prevedono la nascita di un grande centro congressi e dei nuovi padiglioni della Fiera di Milano. Contro i nuovi insediamenti si battono da anni gruppi di base e comitati di cittadini della zona che temono un ulteriore, insopportabile, congestione del traffico. Sull'area verde compresa fra i due navigli dell'Istituto Sieroterapico, invece, dovrebbero sorgere un nuovo quartiere residenziale, una torre di 25 piani per uffici e un pensionato per gli studenti della Bocconi. Per rientrare da un deficit di bilancio di 50 miliardi il Sieroterapico ha stipulato sei anni fa un compromesso con il costruttore Antonio D'Adamo per la vendita dell'area. D'Adamo ha affidato l'elaborazione dei progetti all'architetto socialista Claudio Dini (attuale presidente della MM). Per il progetto del nuovo pensionato universitario, invece, pare sia in corsa anche un ingegnere con tessera comunista. E, per finire, il principale creditore del Sieroterapico è la Cariplo, al cui vertice siede il Dc Mazzotta. Tre lati di uno strano triangolo politico che domani sera, probabilmente, si chiuderà nell'aula del consiglio comunale.



COMUNE

Il verde mancato

Gianni Rossi Barilli

La lunga estate calda delle varianti urbanistiche volge al termine. Lasciando parecchio amaro in bocca per decisioni prese in gran fretta, con la voglia di discuterne il meno possibile, è per i modi in cui si è giunti ad approvare, in consiglio comunale, operazioni di grande rilevanza come quella dell'area Portello Sud-Fiera. Le più nere previsioni sono state rispettate: La delibera relativa al Portello presentata dalla giunta comunale è stata approvata con il voto favorevole di Psi, Pci, Psdi e Dc, con quello contrario dell'assessore verde Cinzia Barone e con le astensioni degli indipendenti di sinistra Hutter e Manacorda. Socialisti e comunisti, tutto sommato soddisfatti per aver portato a casa ciò che maggiormente premeva, invitano a non trasformare in un dramma l'ancora di salvezza lanciata dai democristiani, sempre presenti e disponibili quando si tratta di dare una mano alla cementificazione di Milano. Sul complesso delle varianti urbanistiche, ha rilevato il sindaco Pillitteri in aula lunedì sera, la giunta ha registrato un'unanimità di consensi rosso-verdi. Ci sono state, è vero, alcune divergenze su problemi particolari (Portello e Sieroterapico!), ma ciò non ha indotto nessuno dei partner dell'attuale maggioranza, come si è visto anche ieri, a gettare la spugna di fronte a una manifesta impossibilità di mediazioni su questioni così importanti. Ognuno per la sua strada: i «rossi» con le delibere in tasca, i verdi molto critici ma non fino alla rottura. Fiorello Cortiana, coordinatore della Lista verde ha diffuso ieri, all'indomani del voto rosso-bianco sul Portello, una lettera indignata contro «il malcostume amministrativo di sottoporre all'attenzione del consiglio e della città decisioni fondamentali senza sufficiente dibattito preventivo e in un periodo di smobilitazione feriale, quando l'opinione pubblica è meno sensibile e attenta».

«Noi affermiamo - prosegue la lettera - che questi progetti (Portello e Sieroterapico) devono essere riesaminati e porteremo avanti questa posizione dentro e fuori il consiglio comunale. Prendiamo atto con soddisfazione che la posizione della Lista verde è condivisa anche da esponenti di altre forze della maggioranza (gli indipendenti di sinistra n.d.r.).



La città, insomma, ratifica molto a vedere l'alba di quel risarcimento di verde promesso dall'amministrazione in occasione del riutilizzo delle aree dismesse. Un giorno, forse. Per il momento bisogna adattarsi a realizzare ciò che l'urbanistica «di una volta» ci ha lasciato in eredità. Gli spazi che resteranno liberi dopo questi impescindibili adempimenti godranno di un trattamento edilizio migliore. Da rilevare di passata un particolare che con l'urbanistica c'entra ben poco, ma la dice lunga sull'atmosfera che si respira tra i banchi di Palazzo Marino. La dichiarazione di voto contrario al progetto Portello fatta da Cinzia Barone ha avuto una penosa coda polemica, alimentata da consiglieri democristiani repubblicani e missini che si sono lanciati in un gioco al massacro di pessimo gusto. Considerazioni volgari sulla persona dell'assessore verde a cui non ci sembra estraneo il fatto che sia una donna, estranea alla tribù dei maschi consiliari disposti a perdonarsi (trasversalmente) tutto, tra loro. Mandiamo un antropologo in consiglio comunale, chissà che non sappia darci lumi sui curiosi costumi dell'uomo bianco milanese.

il manifesto

mercoledì
26 luglio 1989

Rossoverdi in bilico

La Giunta si salva rinviando a settembre

di IVAN BERNI

la Repubblica
26 luglio 1989

Secondo round della maratona urbanistica in consiglio comunale. Dopo il contrastato voto sul Portello sud di lunedì sera, e l'approvazione in finale di seduta della convenzione con la Pirelli per il nuovo polo tecnologico della Bicocca, ieri sera è stata la volta del colpo di scena. Terminato l'esame di un fitto pacchetto di varianti e di provvedimenti urbanistici è arrivato il momento della discussione sul Siero terapeutico, slittata dall'ordine del giorno di martedì a dispetto di tutte le previsioni. Anche su questa delibera l'assessore verde all'Ecologia Cinzia Barone aveva annunciato voto contrario e la Dc aveva promesso l'astensione. Ma a sorpresa la giunta si è vista costretta ad accettare un ordine del giorno di sospensione presentato dagli indipendenti di sinistra Paolo Hutter e Paola Manacorda, dai verdi-arcobaleno Basilio Rizzo e Fabio Treves e dalla stessa Cinzia Barone. La defezione di tre veti dalla maggioranza rossoverde ha tolto a Pci, Psi e Psdi i numeri necessari a respingere la mozione di rinvio. Così la discussione sul Siero terapeutico è slittata a settembre.

La giunta Pillitteri ha dovuto rinunciare al braccio di ferro interno coi verdi anche per evitare un nuovo imbarazzante soccorso da parte democristiana. Sul Siero terapeutico, dove si prevede su un'area verde l'insediamento di un nuovo quartiere a residenza e uffici, la Dc aveva annunciato l'astensione. E forse sarebbe anche stata disponibile a votare contro la sospensiva richiesta da Hutter e compagni. Ma la giunta ha preferito evitare una nuova lacerante

divisione interna. Anche ieri sera, come lunedì, la Dc si era schierata, quasi sempre, per l'astensione o il voto a favore delle delibere presentate dalla giunta rossoverde. La maggioranza si è più volte tinta di bianco su varianti che in queste settimane sono state al centro del dibattito cittadino come quelle della Bovisa e del Gallarate. Unica eccezione il voto sul progetto per l'area Famagosta-Milano Fiori, quello che rispetto alla formulazione originaria dell'assessore Schemmari ha visto sparire 130 mila metri cubi di edilizia residenziale lasciando il campo all'istituzione del nuovo parco dei Navigli. Su questa delibera, frutto di un aut aut dei verdi nei confronti degli alleati di maggioranza, la Dc ha scelto di votare contro, sostenendo la maggiore urgenza di alloggi popolari rispetto alle aree a verde in città.

Intanto il capogruppo Dc in consiglio, Giuseppe Zola, ha chiesto di nuovo le dimissioni della giunta, definendola «indegna», e rivendicando il ruolo «indispensabile» dello scudo crociato. «Dopo questa tornata sull'urbanistica i verdi dovrebbero vergognarsi», ha detto Zola.

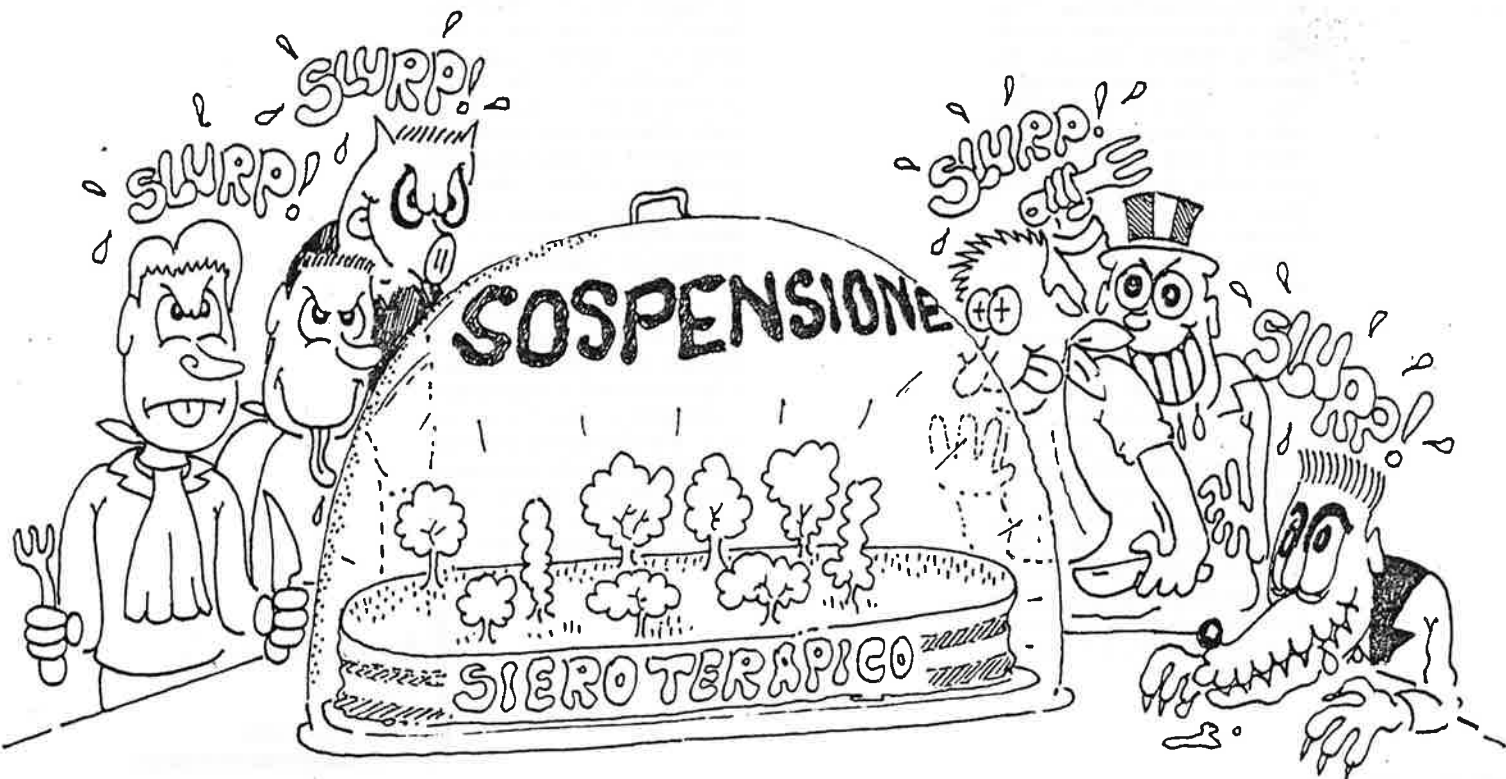
Anche ieri, in consiglio si sono fatte le ore piccole. Lunedì la seduta si era chiusa intorno alle due del mattino. Ieri sera la previsione era per una prosecuzione a oltranza fino a esaurimento.

Oltre alle delibere di urbanistica il calendario dei lavori prevedeva,

in sequenza, l'adeguamento delle tariffe Amsa e il relativo piano finanziario, la discussione sugli ultimi aumenti di spesa per lo stadio di San Siro e, infine, l'approvazione della convenzione "tipo" per la realizzazione dei nuovi parcheggi in città.

Sullo stadio, in particolare, i repubblicani hanno annunciato un duro attacco all'assessore al Demanio Falconieri. Secondo il capogruppo dell'edera Alberto Zorzoli le opere aggiuntive che hanno portato a 130 miliardi la spesa complessiva per il Meazza sarebbero state conteggiate due volte.

Il tour de force di sedute consiliari di giunta prima dell'arrivederci per le ferie sta dunque mettendo a dura prova la tenuta della compagine rossoverde che governa da Palazzo Marino dal gennaio '88. La spaccatura sul Portello Sud ha lasciato una scia di rancori all'interno della maggioranza. Ieri mattina la riunione di giunta ha riservato un paio di polpette avvelenate per l'assessore all'Ecologia Cinzia Barone, rea di aver rotto la disciplina di maggioranza votando contro la delibera sul Portello Sud. Era in discussione l'aumento delle tariffe dell'Amsa e da parte di alcuni colleghi dell'assessore all'Ecologia sono piovute critiche pesanti sulla efficienza della raccolta dei rifiuti da parte della municipalizzata. Cinzia Barone, più volte in polemica con i vertici dell'Amsa, è stata messa sotto accusa e ha dovuto prendersi la responsabilità, contro voglia, di motivare in consiglio comunale l'aumento delle tariffe.



L'INSOSTENIBILE URLO DEL SILENZIO!!!

I meccanismi che regolano l'uso/abuso delle notizie e delle pseudo informazioni sui mezzi di comunicazione di massa, funzionano, alla perfezione.

Sull'ottima salute abbiamo sempre avuto ampi esempi; l'ultimo arriva dall'oriente. Pretestuosa, irriverente, rinondante di parole e immagini, scandalosa canea scatenata in Italia sulla tragedia cinese.

E' ormai tempo che la marmellata di polissaccaridi (alghe) prendano posto sulle prime pagine dei mass-media. I grandi comunicatori così hanno deciso: passare oltre!

Ma noi quattro cose le continuiamo a ricordare e ribadire.

1 - I tragici fatti accaduti in Cina sono stati strumentalizzati dai giornali (qualcuno, condiviso da noi rispolvera per questi ultimi termini come "governativi e padronali", "cani da guardia del nostro sistema di potere"). Lo scopo è quello di chiudere definitivamente ogni prospettiva e lotta di tipo egualitaria e socialista nel mondo intero.

Il mondo è tornato piatto!

2 - Qualcuno l'aveva stretta e altri torneranno a stringerla la mano di Deng. Ristabilendo l'"ordine" (internazionalismo di potere. I sistemi di controllo e repressione sociali si assomigliano con maledetta complicità.) il regime cinese persegue lo scopo di offrire assicurazioni per allettare il ritorno di investimenti dai paesi esteri. "tornate, tornerete!". Deng dice: "la Cina è un mercato attraente". Gli squali abboccano. Ecco il primo. E' Fiat.

3 - Nella kermesse delle informazioni una sottile sensazione orWelliana. Data in pasto abbondantemente, la Piazza Tien An Men ci sembrava vicina. Ad un mese circa di distanza tutto è passato e digerito; la nostra partecipazione a quella lotta deve cessare. La televisione cinese riprende il controllo sociale bombardando i cervelli con le sue immagini, processi/farsa e seminando dubbi nella popolazione sulla fedeltà alla patria degli aderenti alle lotte di piazza. Grande è il caos sotto al cielo....

Per quanto ci riguarda, continueremo ad interrogarci sulla situazione cinese, lontani il più possibile e per quanto riusciremo (oci sarà consentito) dalla sete di etichette e schematismi. Sosterremo questa lotta, iniziata in verità da diversi anni, contro le assurde condizioni di vita, contro l'oppressione del regime che non rispetta i bisogni e le richieste della popolazione.

Un impegno che ci sentiamo di prendere lucidamente, non solo per ricordare, ma anche per capire ed individuare le responsabilità e le connivenze internazionali con il regime cinese.

CENTRO SOCIALE "SCALDASOLE"



